LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 10-11 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 268 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

ASSISE RIVOLUZIONARIA IN CAMPIDOGLIO

Lo Stato corporativo è in atto: si apre una nuova èra

Il discorso del Duce

Le Corporazioni strumento di più alta giustizia sociale - Dall'eguaglianza del cittadino innanzi alla legge all'eguaglianza dell'uomo dinanzi al lavoro - L'espansione della Nazione nel mondo - Il nuovo sistema: economia disciplinata, potenziata, armonizzata per l'utilità collettiva - Punto di partenza, non di arrivo

Pronti agli eventi del domani europeo

Roma, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 11, nella Sala Giulio Cesare in Campidoglio, il Duce ha solennemente insediato i Consigli delle ventidue Corporazioni riuniti in Assemblea Generale.

La significativa cerimonia ha assunto un'importanza veramente storica, dato che ha segnato l'inizio dell'azione per i nuovi organi che costituiscono le formidabili basi della geniale costruzione corporativa che Mussolini ha ideato e creato sulle linee già tracciate nel grande discorso che Egli tenne l'anno scorso nell'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni e ribadite poi in quello della seconda Assemblea Quinquennale del Regime.

Realizzazione

L'edificio allora delineato è oggi diventato realtà con la nomina dei Consigli delle Corporazioni, la cui opera dovrà essere indirizzata a risolvere i più importanti problemi della vita della Nazione, in base ad una concezione politica profondamente originale e rivoluzionaria.

La storica sala di Giulio Cesare, per l'occasione convenientemente sistemata e adorna di vessilli, arazzi e piante ornamentali, nella quale prestavano servizio d'onore valletti negli storici costumi e vigili del fuoco in alta uniforme, è sede ben degna per la cerimonia solenne di stamane.

Essa, infatti, è stata teatro di tutti i grandi avvenimenti svoltisi nell'Urbe nel corso dei secoli, e negli ultimi anni agli eventi memorabili e alle più tipiche manifestazioni della vita dell'Italia fascista.

Già molto tempo prima dell'ora fissata cominciano a giungere nella sala gli invitati. Arrivano così man mano tutti gli alti Gerarchi dello Stato, i Ministri e i Sottosegretari, i Presidenti della Camera e del Senato, i Membri del Direttorio Nazionale del Partito, i Presidenti della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, senatori, deputati, alti magistrati e Generali delle Forze Armate.

Ecco poi i membri dei Consigli delle Corporazioni. Tutti indossano l'uniforme invernale fascista.

Una novità è data dalla presenza dell'elemento femminile, non in qualità di spettatore, ma di partecipante diretto all'avvenimento: fra i componenti dell'elemento femminile, così vastamente impiegato nelle varie aziende o esercenti la propria specifica missione nelle libere professioni.

Esse sono: una nell'VIII Corporazione (prodotti tessili), due nell'XI (Abbigliamento), e due nella XVIII (professioni e arti).

La folta assemblea appare veramente imponente. Le nere uniformi fasciste dei presenti dànno all'ambiente un tono di solenne severità. Grande è l'entusiasmo nella sala, che s'accresce quando è annunziato l'arrivo del Capo del Governo.

Il Duce, infatti, con puntuale esattezza, all'ora fissata fa il suo ingresso nella sala, seguito dal Governatore di Roma, dal Segretario del Partito e dai Sottosegretari alle Corporazioni.

« Saluto al Duce! »

Quando Egli appare un'imponente, irrefrenabile ovazione lo accoglie. Tutti scattano in piedi, applaudendo entusiasticamente. L'invocazione al Duce sale fragorosa verso l'alto della sala. La manifestazione si protrae per lungo tempo e sembra che non voglia cessare. Il canto di « Giovinezza » si eleva dalla grande adunata, in cui tutto lo Stato Maggiore dell'Italia Fascista che produce e lavora è presente.

Mussolini risponde col saluto romano e s'avvia con passo fermo verso il grande tavolo dorato che è posto in fondo alla maestosa sala.

Quando è tornato il silenzio, Starace comanda il « Saluto al Duce! » e un formidabile « A noi! » risponde.

Il Duce prende posto sul palco e ai suoi fianchi si dispongono il Governatore di Roma principe Boncompagni, il Segretario del Partito e i due Sottosegretari alle Corporazioni.

Alla destra e alla sinistra, sul palco, sono i membri del Direttorio del P. N. F. e i rappresentanti della stampa italiana ed estera. Nell'aula, in prima fila, sono le autorità.

Mussolini fa subito cenno di voler parlare. Una nuova acclamazione lo saluta; poi la vasta assemblea si ricompone nel silenzio e il Duce parla.

L'alta parola

Egli dice:

« Camerati!

« Questa imponente Assemblea — la più imponente, forse, nella storia d'Italia — è in se stessa un avvenimento per il luogo dove si riunisce, per il tempo nel quale fu convocata, per lo stile che la distingue. Accompagnarla con un quarto discorso, che si aggiungerebbe ai precedenti molto chiari se non dogmaticamente definitivi del 14 novembre, del 13 gennaio, del 6 ottobre dell'anno XII, è superfluo. Basteranno alcune sommarie dichiarazioni.

« Questa Assemblea non è soltanto imponente per il numero di coloro che vi partecipano, ma non ha precedenti per il suo carattere e per i suoi obbiettivi. E' un'Assemblea rivoluzionaria, cioè una di quelle che agiscono con metodo e con entusiasmo, per determinare — negli istituti, nelle leggi e nei costumi — le trasformazioni politiche e sociali che sono divenute necessarie nella vita di un popolo.

« Sono sicuro che ognuno di voi, che ha il privilegio di vivere quest'ora sul Campidoglio, è profondamente consapevole del compito storico di questa Assemblea nella quale è rappresentata tutta la Nazione in tutte le sue espressioni.

« Formate le ventidue Corporazioni, da oggi esse iniziano la loro vita effettiva ed operante, in ogni singolo settore e tutte insieme — per i problemi d'ordine generale, cioè politici — in questa Assemblea che da oggi incomincia anche essa a vivere e sostituirà, a suo tempo, un altro istituto che appartiene ad una fase storica sorpassata.

« Occorre ripetere ancora una volta che le Corporazioni non sono fine a se stesse? Ma strumenti per il raggiungimento di determinati scopi? Ormai questo è un « dato » comune.

« Quali sono gli scopi? All'interno una organizzazione che raccorci con gradualità e inflessibilità le distanze tra le possibilità massime e quelle minime o nulle della vita. E' ciò che io chiamo una più alta « giustizia sociale ».

« In questo secolo non si può ammettere l'inevitabilità della miseria materiale, si può accettare soltanto la triste fatalità di quella fisiologica. Non può durare l'assurdo delle carestie artificiosamente provocate. Esse denunziano la clamorosa insufficienza del sistema. Il secolo scorso proclamò la eguaglianza dei cittadini davanti alla legge — e fu una conquista di portata formidabile —; il secolo fascista mantiene, anzi consolida, questo principio, ma ne aggiunge un altro non meno fondamentale: l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro, inteso come dovere, come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla. Tale eguaglianza di base non esclude, anzi esige la differenziazione nettissima delle gerarchie dal punto di vista della funzione, del merito, della responsabilità.

« Di fronte all'esterno la Corporazione ha lo scopo di aumentare senza sosta la potenza globale della Nazione per i fini della sua espansione nel mondo. E' bene affermare il valore internazionale della nostra organizzazione, poichè è solo sul terreno internazionale che si misureranno le razze e le Nazioni, quando l'Europa, fra qualche tempo, malgrado il nostro fermo e sincerissimo desiderio di collaborazione e di pace, sarà nuovamente arrivata ad un altro bivio del suo destino.

« Oggi, 10 novembre dell'Anno XIII, la grande macchina si mette in moto. Non bisogna attenderne immediati miracoli. Anzi, di miracoli non bisogna attenderne affatto, specie se continuerà il disordine politico, economico, morale, di cui soffre tanta parte del mondo. Il miracolo non appartiene all'economia. Alla politica — di cui l'economia è un elemento e una forza — appartengono una volontà, una organizzazione, un metodo.

« Bisogna prepararsi a una fase sperimentale più o meno lunga e bisognerà, circa il rendimento, contare oltre che sulla efficacia delle cose, sulle indispensabili rettifiche della mentalità degli uomini e sulla loro selezione al vaglio della prova. Il che, per opera del Fascismo, sta avvenendo.

« Riconosciuto che la crisi è del sistema — e quanto è accaduto e accade lo riconferma — bisogna coraggiosamente andare verso la creazione di un nuovo sistema: il nostro: l'economia disciplinata, potenziata, armonizzata, in vista soprattutto di un'utilità collettiva, dai produttori stessi, imprenditori, tecnici, operai, attraverso le Corporazioni create dallo Stato, il quale ne rappresenta il tutto e cioè anche l'altra faccia del fenomeno: il mondo del consumo.

« Quali svolgimenti possa avere l'ordinamento corporativo in Italia e altrove dal punto di vista della creazione e della distribuzione dei beni è prematuro dire: il nostro è un punto di partenza, non un punto di arrivo. Ma poichè il Corporativismo fascista rappresenta il dato « sociale » della Rivoluzione, esso impegna categoricamente tutti gli uomini del Regime — dovunque e comunque essi siano inquadrati — a garantirne lo sviluppo e la feconda durata.

« Molte speranze in questi tempi di universale confusione, di acuta miseria e di forte tensione politica accompagnano, e non solo in Italia, il sorgere delle Corporazioni.

« Tali speranze non devono andare e non andranno deluse. Si può contare sicuramente sulla volontà e sulla fede degli uomini, ma più ancora sulla logica dei principii, che, dal lontano 1919, guidano verso il futuro la trionfante Rivoluzione delle Camicie Nere ».

Acclamazioni formidabili

Le parole del Duce, spesso interrotte da vibranti applausi, suscitano alla fine una nuova formidabile acclamazione.

L'assemblea è tutta in piedi e per qualche minuto si protende verso di Lui, investendolo con raffiche di battimani e su quel fragore tempestoso spiccano le invocazioni: « Duce! Duce! ».

Poi Starace rinnova il « Saluto al Duce! » e Mussolini, dichiarata sciolta la seduta, si avvia verso l'uscita.

L'assemblea sfolla lentamente al canto di « Giovinezza » tra il più acceso entusiasmo.

Il Comitato dei tre

La prossima riunione d'un sottocomitato finanziario

Roma, sabato sera.

Il Comitato dei Tre per il plebiscito della Sarre ha continuato questa mattina l'esame delle questioni giuridiche, delle quali è stato investito.

Il presidente, barone Aloisi, ha informato il Comitato che, in seguito ai passi fatti presso i Governi interessati, questi ultimi si erano dichiarati pronti a mandare rispettivamente degli esperti francesi e tedeschi per discutere, sotto gli auspici del Comitato dei Tre, le questioni tecniche che quest'ultimo aveva sottoposto all'esame del Comitato finanziario della Società delle Nazioni.

A tale uopo un sottocomitato del Comitato finanziario si riunirà a Roma nel corso della settimana prossima.

Esperienze di Marconi a Chelmsford

per realizzare praticamente la radiotelevisione

Dichiarazioni di Lord Inverforth - La risoluzione del problema con le onde corte e i raggi catodici

Londra, sabato sera.

Erano circa le venti quando alla stazione di Victoria è sceso dal rapido Guglielmo Marconi con la signora marchesa Bezzi Scali, ricevuto soltanto, data l'ora ed il suo bisogno di riposo, da uno dei segretari di Lord Inverforth, presidente della « Marconi E. M. I. Television Company », che gli recò i saluti devoti del Consiglio di amministrazione. Oggi Guglielmo Marconi, che appariva ben ristabilito dall'indisposizione — una ostinata bronchite che aveva buon giuoco sul suo organismo affaticato da lunghi lavori e studi preoccupanti — che l'aveva colto a Venezia e l'aveva tenuto chiuso sulla *Elettra* più di un mese e mezzo, si è recato alle grandi officine di Chelmsford, nell'Essex.

Proiezioni viventi a distanze massime

Qui fu messo al corrente del progresso dei lavori che si stanno svolgendo e che hanno per scopo diretto la realizzazione, rapida più che sia possibile, della radiotelevisione, essendo ormai il problema già risolto sulle basi scientifiche mediante l'applicazione delle onde corte e dei raggi catodici. Lord Inverforth che segue direttamente lo sviluppo della radiotelevisione è persuaso che ormai si è al punto definitivo e che fra pochi mesi saranno pronti gli apparecchi, non più da esperimenti, ma ormai resi pratici, coi quali si eseguiranno proiezioni viventi a distanze massime, anche dall'uno all'altro continente. Il 1935 vedrà la diffusione degli apparecchi riceventi di televisione, attuarsi come avveniva nei primi anni degli apparecchi radiosonori, sicchè sarà possibile trasmettere vocalmente un avvenimento, reso contemporaneamente visibile con la trasmissione della sua riproduzione cinematografica. Si vedrà sullo schermo unito all'apparecchio radiosonoro, l'immagine viva del conferenziere, del cantante, dell'esecutore con gli strumenti, dell'orchestra, dello speaker; e si avranno trasmissioni anche soltanto mute di fatti, scene avvenimenti, ecc.

Marconi si fermerà a Londra sino alla metà di dicembre, per controllare e dirigere i lavori e suggerire gli ultimi perfezionamenti da apportare all'apparato trasmittente di radiotelevisione ed agli apparati riceventi.

Lord Inverforth ha assicurato che la proiezione delle immagini sullo schermo avviene già senza più il traballamento che si notava agli inizi; ciò fu ottenuto con l'aumentare notevolmente la velocità di trasmissione delle immagini. Per eliminare questo difetto della oscillazione delle immagini è necessario che nella loro trasmissione si superino i trecentomila punti luce al minuto secondo. In questo caso la trasmissione è perfetta. A questo si tendeva ed a questo le officine della « Marconi E.M.I. Television Company » sono riuscite.

Il problema della radiotelevisione deve essere risolto integralmente — così dice Lord Inverforth e conferma Marconi: quindi si deve arrivare, prima di lanciare gli apparecchi riceventi, a chiaramente proiettare su uno schermo, quasi simultaneamente al loro verificarsi, le scene degli avvenimenti che si producono in quello stesso momento, nelle diverse parti del mondo; e con la stessa facilità e chiarezza con cui è possibile oggi, con un apparecchio radiofonico di una certa potenza e selettività, scegliere una tra le molteplici stazioni estere che in quel momento trasmettono un programma, girando semplicemente il bottone di manovra della sintonia.

Il « miracolo » del 1935

Marconi ha detto che nel 1935 avremo la radiotelevisione effettiva, integrale; non quegli esperimenti, sporadici, parziali, incerti e difficoltosi che oggi da più parti si annunciano e si compiono. Delle trasmissioni, infatti, di visioni per radio se ne compiono anche oggi, ma il risultato è meschino, pochissimo pratico e per nulla soddisfacente. Ciò che vedremo nel prossimo anno sarà qualche cosa di già perfetto, non di perfettissimo; la Marconi T. Company getterà sul mercato centinaia di migliaia di apparecchi destinati a divenir popolari ed a rendere popolare la radiotelevisione.

L'aver potuto raggiungere la trasmissione di oltre trecentomila punti-luce al secondo, assicura che le immagini saranno ricevute dagli apparecchi con assoluta finezza, cioè con una ricchezza di particolari e con un pieno rilievo fra chiari e scuri del soggetto, in modo che questo risulti preciso ed assoluto. E nello stesso tempo il soggetto avrà una luminosità sufficiente, poichè su ogni singolo punto dell'immagine sarà riflessa una luce bastante alla eccitazione della cellula fotoelettrica, da rendere il soggetto visibile alla perfezione.

L'applicazione dei raggi catodici per assicurare la luminosità e la nitidezza delle immagini è stata raggiunta, dopo molti esperimenti: era questa una delle maggiori conquiste da ottenere e vi si è pervenuti. Anche il sincronismo è fortemente avvantaggiato dai raggi catodici, eliminando i fenomeni dell'evanescenza. Unico problema non del tutto risolto è quello della distanza.

Prova dall'Italia all'America

A quale distanza potrà funzionare l'apparecchio in elaborazione e preparazione? Qui sta l'ultima difficoltà: ed il mese di permanenza a Londra di Marconi dovrà risolverla. Marconi però ha già affermato che fra pochi mesi eseguirà degli esperimenti di radiotelevisione fra l'Italia e l'America: una distanza enorme, che potrà perfezionarsi ancora: e per questo egli conta molto sulle prove ottenute della curvatura delle onde corte sulla superficie della terra. Buoni auspici dunque e sicure promesse.

Lunedì si terrà la riunione delle due società, presieduta l'una da Lord Inverforth, l'altra dall'ing. Clarke, delle quali Marconi è consigliere di amministrazione, per importanti decisioni: importanti, in quanto si dice che da esse verrà indicata l'epoca del passaggio della radiotelevisione nel campo della realizzazione pratica e commerciale, come è avvenuto per la radiodiffusione.

A. L.

Lombardi ha spiccato il volo

per il viaggio Roma - Mogadiscio

Roma, sabato sera.

Durante la giornata di ieri le condizioni meteorologiche sono migliorate lungo tutta la rotta prevista per il volo Roma-Mogadiscio e la partenza dell'apparecchio *I-Alpi* è avvenuta stamane, alle ore 6,30, dall'aeroporto del Littorio.

A bordo si trovano l'ing. Venturini, della Società Ala Littoria e i piloti Lombardi e Suster, un motorista e un radiotelegrafista. L'arrivo a Tobruk, prima tappa del volo, è prevista per le prime ore del pomeriggio di oggi.

Il volo, che ha lo scopo di recare la posta al Sovrano e nello stesso tempo di sperimentare le possibilità di un servizio celere fra la metropoli e i nostri possedimenti coloniali, si svolgerà con la stretta osservanza di una tabella di marcia preventivamente stabilita e che potrà subire variazioni, soltanto in dipendenza di condizioni atmosferiche nettamente sfavorevoli alla navigazione aerea.

Il maggiore interesse dell'impresa consiste nello sperimentare il comportamento dell'apparecchio, che è uno di serie, costruito per i servizi europei, una volta che esso si trovi sotto l'Equatore.

Il primato di Agello omologato

Roma, sabato sera.

La Federazione Aeronautica Internazionale, avendo esaminato l'incartamento, trasmesso dal R. Aero Club d'Italia, relativo al recente tentativo effettuato dal pilota Francesco Agello, avendolo riscontrato perfettamente regolare, ha iscritto nella lista ufficiale dei primati mondiali della Federazione Aeronautica Internazionale il seguente primato:

Velocità su base. - (Italia) Francesco Agello il 23 ottobre 1934: 709 chilometri 209 orari.

Ha iscritto inoltre nella lista ufficiale dei primati internazionali il seguente primato: *Classe C. bis* « idrovolanti » velocità su base - (Italia) Francesco Agello su idrovolante M.C.72 numero 181, motore Fiat A.S. 6, base di Desenzano Garda, il A.S. base di Desenzano Garda, il 709,209.

Il Gabinetto Flandin

alle prese con lo scandalo Lévy

Il finanziere è stato arrestato stanotte a Parigi

Parigi, sabato sera.

Pare che il Gabinetto Flandin, nonostante l'accoglienza abbastanza favorevole da parte della stampa e non soverchiamente ostile da parte dell'opinione pubblica, sia nato sotto una cattiva stella, perchè, appena insediato, oltre a doversi pensare alla liquidazione degli scandali precedenti, eccolo a doverne fronteggiare uno nuovo, che a quanto si afferma supera tutti gli altri.

Anche in quest'occasione si risale a responsabilità politiche, e si fanno i nomi di personalità già compromesse negli « affari » Stavisky, Prince, ecc., come Chautemps, Dubois, Bonnet ed altri. Questa circostanza non è di certo atta a consolidare la posizione del Gabinetto.

Intanto, sia spontaneamente, sia sotto l'assillo di questo sospetto, il Gabinetto ha dovuto procedere con energia. Come è stato già riferito si tratta di truffe ingentissime di ogni specie, perpetrate da una cosidetta Società finanziaria, alla testa della quale si trovavano i due cugini Carlo e Giuseppe Levy e l'ammiraglio Dumesnil.

La faccenda è stata deferita all'autorità giudiziaria e il giudice istruttore Rousselet ha fatto eseguire accurate perquisizioni alla sede della Società, presenti Carlo Levy e l'ammiraglio Dumesnil, nonchè all'abitazione dei due Levy, procedendo al sequestro di numerosi incartamenti sospetti.

Il Giuseppe Levy, che per essendo stato citato dal giudice si era reso nel pomeriggio di ieri irreperibile, è stato scovato dalla polizia a tarda ora di notte, e dopo un breve interrogatorio, trasferito alle carceri della Santé.

Le operazioni del gruppo finanziario risalgono ad alcuni anni. La Società anticipava i danni di guerra, che poi riscuoteva dallo Stato. A tale scopo essa emise un'ingente quantità di obbligazioni, che però perdevano ogni valore e dovevano essere annullate, via via che lo Stato pagava i risarcimenti.

I Levy invece, non contenti di aver danneggiato con quest'operazione parecchi interessati, impegnarono le obbligazioni ormai senza valore, presso vari istituti bancari, ottenendone prestito per un importo di alcune decine di milioni di franchi.

La Società finanziaria operò in vari altri campi, e le truffe finora assodate supererebbero i duecento milioni.

Memoriale croato al Reggente Paolo per il ripristino della Costituzione

Belgrado, sabato sera.

Al Principe Reggente Paolo è stato presentato un memoriale recante le firme di eminenti personalità croate, fra cui l'arcivescovo cattolico di Seraievo, Bauer, e il suo coadiutore Stepinak.

Il memoriale domanda il ristabilimento delle garanzie costituzionali, come esistevano prima del gennaio 1929, e la concessione della libertà e del perdono ai condannati per ragioni politiche durante gli ultimi sei anni.

Disastro minerario nel Giappone

Quarantadue operai periti

Tokio, sabato sera.

Una terribile esplosione ha sconvolto completamente una miniera nel distretto di Hokkaido.

Parecchie volte crollavano con sinistro fragore, mentre i minatori, colti dal panico si affrettavano verso le uscite.

All'appello però ne mancavano [illegible].

Sono state organizzate tosto squadre di soccorso, che, avanzando con mirabile coraggio, sono riuscite ad estrarre vivi cento minatori e trentasette cadaveri.

Di altri cinque si ignora la sorte, ma si teme che anch'essi siano periti nel disastro.

Violento tifone sulla Corea

Settecento pescatori travolti

Seul, sabato sera.

Un violento tifone ha imperversato sulle coste della Corea, producendo gravi devastazioni particolarmente nella provincia di Nando.

Si teme che circa settecento pescatori siano stati travolti dallo spaventevole uragano.

Atto di sabotaggio contro una linea ferroviaria

Parigi, sabato sera.

Un grave atto di sabotaggio è stato scoperto presso Bergerac (Dordogna). Un guardialinee ha scoperto, facendo il suo giro di ispezione, a circa un chilometro dalla località in cui undici giorni or sono si verificò uno scontro che causò la morte di tre persone, che la linea ferroviaria era stata danneggiata in guisa da provocare un nuovo incidente. Si teme che nella località agisca una banda di malfattori specializzati nei disastri ferroviari e pertanto è stata aperta un'inchiesta.

Il generale Maurin

Succeduto al Maresciallo Pétain, il generale Maurin porta nella direzione del dicastero della Guerra un coefficiente di vasta esperienza ed alta cultura. In campo politico rappresenta un passo del Governo verso i partiti di destra.

Titoli per 188 mila lire rubati da un astuto furfante

Milano, sabato sera.

La signora Fanny Frugatta, di 41 anni, abitante in via Montebello 6, si è recata alla sede di un Istituto bancario di Piazza della Scala ed ha ritirato dallo sportello un pacchetto di cartelle di Rendita del valore complessivo di 188.300 lire che poi ha chiuso in una busta di carta gialla.

Appena uscita dalla banca, la signora è stata avvicinata da un signore vestito con distinzione, piccolo, grassoccio, sulla quarantina, che le ha fatto notare come le sue vesti fossero state inzaccherate per il passaggio di un'automobile e si è offerto gentilmente di accompagnarla in un vicino caffè, dove avrebbe potuto farsi prestare una spazzola e pulirsi.

La Frugatta ha accettato e per essere più libera nei movimenti ha deposto la busta sul tavolo, mentre si spazzolava la gonna. Pochi minuti dopo i due erano di nuovo sulla via, dove si sono salutati, dirigendosi verso opposte direzioni. Più tardi però la signora si è avveduta che il suo cortesissimo accompagnatore era riuscito a sostituire il prezioso pacchetto con altro contenente carta di giornali.

E' stata sporta denunzia del fatto e si è ordinato il fermo dei titoli.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4.98; su Parigi 75.75. Oro 139.6. Argento denaro 24, lettera 23 1/8.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 novembre 1934)

Ruota					
TORINO	9	36	57	61	32
BARI	42	19	47	14	9
FIRENZE	40	21	32	74	67
MILANO	3	33	73	21	68
NAPOLI	31	90	80	47	65
PALERMO	3	77	20	84	75
ROMA	12	40	2	14	45
VENEZIA	80	64	23	30	50

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 10 Novembre 1934-XIII.

La scarsità di affari ha tolto ogni interesse alla riunione che si è svolta fra l'apatia generale a prezzi quasi stazionari con accenni di pesantezza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88,55	88,35
100	Id. f. c.	88,45	88,40
100	Prest. conv. 3½	88,55	88,875
100	Id. f. c.	89,05	88,95
100	I.R.I. 4,50%	506 —	506,50
500	Torino 5% c.	503 —	502,75
500	Torino 5% c.	506 —	505,50
500	S. Paolo 5%	503,25	503,25
500	S. Paolo 3,50%	482,75	482 7/8
500	Ferrov. 3 %	374,25	374,25
500	Elet. fer. 4,50%	507,50	507,50
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	104,85	104,725
100	Id. 1941	106,30	106,30
100	Id. 1943	101,35	101,225
500	S.T.E.T.	550 —	550 —
500	Miglior. 5 %	498 —	498 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1675 —	1675 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	— —	— —
350	Mediterranea	446 —	445 —
500	Meridionali	651,50	647 —
25	Lloyd Sab.	27,25	27 —
200	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	181 —	180 —
10	Italiana Gas	13,35	13,35
100	Elettr. A. I.	96,50	96 —
50	Sip	42 5/8	42 5/8
200	Terni	197,50	196,50
75	F. C. E.	87,50	88,50
500	Savigliano	665 —	665 —
200	Nebiolo	160 —	140,50
125	Bauchiero	172 —	174 —
50	Tedeschi	72,50	72,50
200	Ilva	175,25	174,50
200	Fiat	278,25	278 —
50	Monte Amiata	23,50	23,25
100	Montecatini	136,50	136,50
250	Monteponi	201 —	200 —
5	Schiapparelli	5,20	5,20
100	Mira Lanza	95 —	95,75
75	Cir	154 —	154 —
500	Acqua Potab.	441 —	444 —
70	Florio	44 —	44 1/8
25	Unica	26,75	27 —
200	Viscosa	263 —	261,75
25	Valli Lanzo	18 —	17 7/8
600	Lane Borg.	1225 —	1250 —
200	Beni Stabili	202,50	203 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
225	Cart. Burgo	220,75	220 —
25	Pittaluga	2,25	2,50
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 58,60; Svizzera 381,75; New York 11,735.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Altra giornata soddisfacente questa di fine settimana, malgrado qualche realizzo di beneficio. In vantaggio dalla chiusura precedente troviamo: Costa, Assicurazioni Generali, Bianchi, Cascami Seta, Stampati, Rossari, Olcese, Furter, Grandi Alberghi, Mediterranea, Bresciana e Tecnomasio. I titoli di Stato oscillanti intorno ai corsi di ieri. Resistenti, con variazioni di poco conto, Edison, Fiat, Viscosa, Terni, Pirelli, Cementi, Beni Stabili e Distilleria.

Rend. It. 3,50 % 88,40; Conv. 3,50 % f.m. 88,975; B. Italia 1675; B. Comm. It. 964; B. Roma 106; Cred. It. 620; Cred. Marit. 300; Assic. Gen. 4140; Centrale 649; Mediterranea 447; Meridionali 644; Veneta Costruz. 204; Cosulich 17,75; Rubattino 153; Libera Triestina 29; Cantoni 1445; Furter 56,50; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 76; Olcese 206; Stampati 474; Cantoni Costa 317; Linif. Can. Naz. 201,50; Rossari e Varzi 305; Rotondi 208; Toti 16; Coton. Merid. 12 1/8; Un. Manif. 339,50; Gavardo 860; Rossi 29,80; Targetti 71; Cascami 296; Bernasconi 33,50; Snia 281,50; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 41,80; Ilva 174,75; Metall. It. 185; M. Amiata 23,50; Montecatini 136,25; Dalmine 190; Breda 180; Bianchi 65; Isotta Fraschini 14 7/8; Fiat 277,25; Miani Silvestri 9,75; Reggiane 30,25; Adriatica Elettr. 149,25; Brioschi 188,50; Cieli 278; Dinamo 284,50; Bresciana 264,50; Valdarno 147,50; Alta Italia 96; Emiliana 379; Trezzo d'Adda 374,50; Cisalpina privil. 134,25; id. ordin. 65; Sesa 83,75; Edison 732; Id. Postergate 325; Sip 42,50; Tirso 58,75; Lombarda 374; Merid. Elettr. 258,50; Terni 197; Unes 11,50; Italcable 75; Tecnomasio 65,25; Distill. It. 169,50; Eridania 359; Industria Zuccheri 1306; Raffineria L. L. 418; Italiana Gas 13,3250; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 13,25; Aedes 119,25; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 20,50; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 200; Saturnia 25; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 45; Italcementi 374; Pirelli It. 946; Pirelli e C. 340,50; Brasital 74,25; Dell'Acqua 136. — CAMBI: Parigi 77,26; Zurigo 381,75; Londra 58,60; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York chèque 11,7350. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 74,80; Cr. Fond. Venezie 5 % 499,75; Id. 6 % 501; Cons. M. [illegible] tere. 4 % 499,75; Id. 5,50 % 496,75; Cr. Miglior. 6 % 499,50; Id. 5 % 497,25; B. Lavoro 5,50 % 496; S. Paolo 5 % 503,50; B.T.N. 5 % (1934) 100,025; Id. (1940) 104,775; Id. (1941) 106,10; Id. 4 % (1943) 101,375; I.R.I. 4,50 % 506; Elettr. Ferr. 4,50 % 507,25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% f.m. 88,42; Conversione 3,50% f.m. 88,975; Id. cont. 88,55; Venezie 3,50% 74,75; B.T.N. 5% (1934) 100; Id. 5% (1940) 104,80; Id. (1941) 106,20; Id. 4% (1943) 101,40; Cons. Cred. [illegible] 499; Id. 6 % 500; S. Paolo 5 % 503; Banca Italia 1675; Banca Commerc. Ital. 964; Banco Roma 105; Credito Ital. 622; Ferrovie Meridionali 647; Mediterranea 446; Rubattino 154; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 17; Alta Italia 97; La Polare 21; Snia 283; Montecatini 136; Monte Amiata 23,50; Ilva 176; Ansaldo 38,25; Metallurgica Ital. 184; San Giorgio 154; Fiat 277,50; Un. Esercizi Elettrici 1125; Sip 42,75; Terni 196,50; Eridania 359; Ind. Zuccheri 1306; Raffineria Lig.-Lomb. 421; Distill. Italiane 169; Molini Alta Italia 257; Aedes 119; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 381,75; Londra 58,60; Olanda 795,50; Spagna 160,25; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3,05; New York 11,7300.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,30; id. f.m. 88,45; Conv. 3,50 % cont. 88,925; id. f.m. 88,975; Obbl. Venezie 3,50 % 74,80; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 104,725; id. (1941) 106,175; id. 4 % (1943) 101,40; B. Lavoro 5,50 % 499; Cons. Cr. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 502; B. Italia 1675; Cred. Fond. 532; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 105; Centrale 649,50; Meridionali 648; Tramways 275; Rubattino 154; Snia 281,50; Metall. It. 185; Ilva 175; Montecatini 134,25; M. Amiata 23,25; Ansaldo 41,75; Fiat 277; Terni 197; Romana Elettr. 364,50; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 73; Immobiliare 877; Beni Stabili 201,50; Imprese Fondiarie 65,75; Risanamento 1046; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,60; Zurigo 381,75; New York 11,7350.

Cade da uno sgabello e si produce lesioni mortali

Il confettiere Edoardo Favero, d'anni 56, abitante in piazza Gran Madre 2, mentre nel suo negozio saliva su uno sgabello, per raggiungere uno scaffale alto, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, fratturandosi la volta e la base cranica. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, il prof. Ferrero coadiuvato dai dottori Cucco e Monticone gli praticavano immediatamente la trapanazione del cranio e quindi lo facevano ricoverare dichiarandolo in pericolo di vita. Infatti poche ore dopo il suo ricovero il disgraziato spirava.

Sestrières: neve sciabile

A Sestrières la neve caduta ha già superato i sessanta centimetri. Bazza per gli amatori di sport invernali, i quali potranno quest'anno iniziare con notevole anticipo le loro attività preferite. La celebre stazione alpina si presenta, nella sua veste invernale, preparata per accogliere con ogni conforto gli appassionati che a lei converranno dall'Italia e dall'estero.

I funerali dell'ing. Marchesi

Questa mattina si sono svolti i funerali dell'ing. Marchesi. Già assai prima delle dieci, ora fissata per l'accompagnamento funebre, una vera folla si è adunata innanzi all'abitazione dell'Estinto. Erano presenti tutte le maggiori personalità cittadine e molte venute di fuori.

Si notavano il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il console Moreno, in rappresentanza del Segretario Federale; i senatori Asinari di Bernezzo, Broglia, ed Anselmi, gli onorevoli Olivetti e Mazzini, il direttore generale della « Fiat » gr. uff. prof. Valletta, il direttore generale dell'« Eiar », ing. Chiodelli, moltissimi magistrati ed altre personalità.

Fra le rappresentanze venute dall'estero l'ing. Burrows, in rappresentanza dell'ammiraglio Carlo Capendale, presidente dell'Unione internazionale delle radio-diffusioni, il sig. Rambert, dell'Unione radio-diffusioni della Svizzera, dirigenti e tecnici di tutte le Compagnie estere di servizi radiofonici. Il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo del nostro giornale, rappresentava La Stampa ed il direttore dott. Alfredo Signoretti. La « Fiat » aveva mandato un gruppo di dopolavoristi in divisa, con i gagliardetti di tutte le Sezioni, mentre un picchetto di pompieri e di guardie, pure della «Fiat», prestava servizio di scorta. Il Comune aveva inviato i valletti con torcia.

Numerosissime pure le corone, fra le quali molte inviate da Società estere di radiotrasmissione e quella dell'Ente radio-rurale — creazione particolarmente cara al defunto — composta di spighe di grano e viole.

Il corteo funebre, per via Garibaldi e via Assarotti, ha raggiunto la parrocchiale di Santa Barbara, ove si sono svolte le esequie. In seguito la Salma è stata, con autofurgone, portata al Cimitero.

Il cordoglio del Ministro Puppini per la morte dell'ing. Marchesi

La morte improvvisa dell'ing. Marchesi, che ha privato l'Eiar del suo fondatore, continua a suscitare in Italia e all'estero la più dolorosa impressione.

S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, ha così telegrafato:

« Apprendo con viva dolore la notizia improvvisa della morte dell'ing. Enrico Marchesi, Presidente dell'Eiar, il cui nome resta legato con altissime benemerenze agli inizi e agli sviluppi della radiofonia italiana ».

Biscazziere da strapazzo tratto in arresto

Al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio era giunta nei giorni scorsi notizia che, non lungi dalle Torri Palatine, s'era aperta, in pubblica strada una bisca ambulante.

Nulla di complicato, all'apparenza. Un ombrello, un mazzo di carte. Di queste tre venivano disposte in bell'ordine dal mazziere innanzi ai giocatori. Puntata libera. Chi poi aveva la fortuna della prima estrazione vinceva. Questo, alla buona, il sistema di gioco. A complicarlo interveniva l'abilità del mazziere, il quale non trovava eccessive difficoltà a far uscire per prima quella carta che gli conveniva.

Un accurato appostamento e, mentre più ferveva il gioco, gli agenti intervenivano. Una diecina di persone era così accompagnata al posto di polizia. Solenne rabbuffo a tutti i giocatori e per il biscazziere l'arresto. Costui è tale Biagio Cattanei di Stefano, individuo non nuovo ad imprese del genere.

Infortunio sul lavoro

Il decoratore Alfredo Raineri di Giuseppe, di 40 anni, mentre si trovava ieri intento al proprio lavoro in uno stabilimento della barriera di Nizza veniva colpito da un pezzo di ferro accidentalmente caduto dall'alto. Nell'incidente il poveretto riportava lesioni tali, per cui i medici dell'ospedale San Giovanni, ove era stato prontamente trasportato, le facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Lite fra due ubriachi

Ieri è stato medicato all'ospedale S. Giovanni tale Paolo Perelco fu Bartolomeo, di 31 anni, il quale presentava ferite alla faccia e la distorsione del pugnetto destro. All'agente di P. S. in servizio presso il nosocomio, egli ha narrato di avere riportato tali lesioni durante una rissa intervenuta fra lui e [illegible], che, come del resto anche il Perelco, tal Emilio Quaranta di Michele, di 28 anni, era in preda ai fumi del vino.

I comunicati e le convocazioni in 6.a pagina

Come un intraprendente giovanotto riuscì a vincere l'avversione del ricco zio

In certi momenti il signor Bernardo Benvenuti — un agiato ex-commerciante sulla sessantina, che abita nei dintorni di Ponte Mosca — dove aver pensato d'essere forse come quel Maurizio della gaia commedia francese, il quale aveva periodi di completo smarrimento o, meglio, di completo oblio di se stesso, ed in tali periodi commetteva (lui che era un perfetto galantuomo!) azioni sempre più disconoscenti.

— Che sia magari io l'altro Bernardo Benvenuti delle cui malefatte mi riecheggia ogni tanto la mia cassetta postale? Non sarò inconsapevole la mia meraviglia? Non avrò anch'io dei fenomeni d'incoscienza piena, di sdoppiamento della personalità? Vivaddio! Pare impossibile che capiti proprio tutto qui nella mia casa, al mio indirizzo la corrispondenza di quello che dovrebbe essere un sconisho?

Sgradevoli sorprese

Il signor Bernardo Benvenuti — uomo preciso, metodico, ordinato — appena si era visto arrivare conti da pagare da ditte mai conosciute neanche di nome, si era affrettato a rispondere che lui non c'entrava. Un equivoco certamente: egli non aveva comperato niente del genere.

Ma le ditte avevano risposto: « Sarà, ma noi, fino a prova contraria, dobbiamo credere che il Bernardo Benvenuti nostro debitore è lei perchè la merce ci è stata chiesta col suo nome e col suo indirizzo: e insistiamo nella richiesta del saldo avvertendo che in caso contrario provvederemo per via legale ». Citato dinanzi ai Tribunali, lui che durante la sua lunga vita commerciale mai aveva avuto a che fare con magistrati, cancellieri ed ufficiali giudiziari, lui che aveva sempre acquistato per pronta cassa la merce di cui abbisognava? Facciano pure, si era infine detto il signor Bernardo tra sè e sè: resisterò e chiamerò il risarcimento dei danni. Ad ogni buon conto si recò all'ufficio anagrafe per rintracciare le vere generalità dell'altro Bernardo Benvenuti: « Non esiste altro Bernardo Benvenuti a Torino » si sentì rispondere dall'impiegato. Ma guarda un po'! « Allora se non esiste un altro Bernardo Benvenuti si tratterà senza dubbio di un mascalzone che adopera il mio nome e dà il mio indirizzo » concluse con se stesso. E si consola pensando che una volta o l'altra quel mascalzone finirà col lasciarci lo zampino come la gatta al lardo.

Non passa un mese che attraverso la sua cassetta postale il signor Bernardo Benvenuti fa la conoscenza di vari avvisi di scadenze cambiarie: « Ma se io non ho mai firmato una cambiale in vita mia! » egli mormora. Eppure gli avvisi sono chiari: banca tale, piano tale. Il nome è giusto, l'indirizzo anche. C'è veramente da cadere dalle nuvole.

Il signor Bernardo Benvenuti comincia a perdere la pazienza. « Persino le cambiali firma dunque col mio nome quell'animale? E adesso che cosa succederà? » « Succede che gli arrivano anche i precetti », « Non è vero, dunque, che non esiste un altro Bernardo Benvenuti a Torino. Esiste! E come! Non è individuo qualsiasi che adopera il mio nome. E' un mio omonimo che per cavarsela si serve del mio indirizzo. E' ora di finirla... Chi è costui che non paga i conti, che non onora la firma apposta sulle cambiali e che continua a rimanere irreperibile perchè dà sempre l'indirizzo non suo ma dell'omonimo? » Ma come venire a capo di questo imbroglio? Inutile rivolgersi nuovamente all'ufficio anagrafe: il nostro amico si ricorda allora di un amico che dirige una agenzia di informazioni: « Lei solo può trarmi da questo impiccio: mi recherò da lui a narrargli gli avvenimenti che hanno allietato la mia vita in questi ultimi mesi... » Mette subito in attuazione il suo proposito: l'amico accetta volentieri l'incarico. Dopo un mese circa di indagini l'amico gli fa conoscere il risultato della sua inchiesta: c'è un altro Bernardo Benvenuti, figlio del vivente Giacomo.

Quando la memoria viene in aiuto

— Ah! è vero! mio nipote, figlio di mio fratello Giacomo: ma si trova a Torino?

— Sì, da circa un anno.

— Non si è fatto vedere... La sua riservatezza è d'altronde spiegabile: tra noi non corrono buoni rapporti per questioni d'interesse; mi sono rifiutato, una diecina di anni or sono, di venir in aiuto di suo padre, che aveva voluto sposarsi nonostante l'opposizione di nostro padre.

— Avrà voluto ottenere un anticipo dell'eredità che gli sarebbe spettata alla tua morte...; sapendo che nessuna somma gli avresti data se si fosse rivolto a te, ha escogitato un sistema molto spiccio per raggiungere lo scopo.

— Lo hai rintracciato?

— Sì, conosco il suo indirizzo...

— Ebbene, avvertilo che gli perdono le sue marachelle, ma che non abbiano più a ripetersi... Altrimenti lo diseredo... Spero che l'odissea sarà finita.

Vana illusione! Il geniale nipote non tarda molto a farsi nuovamente vivo ed in modo anche più esasperante. Il signor Bernardo Benvenuti tornando la settimana scorsa dalla campagna aveva una grossa sorpresa: la portinaia gli andava incontro e gli consegnava una carta avvertendolo: « Volevano sfondare la porta del suo appartamento per sequestrare i mobili; ma io mi sono opposta sostenendo che era impossibile che lei... ».

Il colmo! Bernardo Benvenuti guarda la carta: proprio il suo nome, proprio il suo indirizzo sul verbale di accesso in luogo e di pignoramento mobili: soltanto la paternità diversa: anzichè fu Giacomo, di Giacomo.

— E' chiaro l'equivoco: andrò a protestare all'Esattoria. Ma quel birbante me la pagherà!

E medita la vendetta. Ma presto la stizza lasciò il posto ad altri sentimenti.

Tutto è bene...

ti più umani: il vecchio Bernardo fa un buon esame di coscienza e si convince che non tutti i torti sono dalla parte di suo nipote. Per un puntiglio fuori luogo egli ha rotto ogni rapporto col fratello, che, mancando del suo aiuto, è costretto a condurre una vita di stenti, mentre lui ha capitali cospicui, rendite non indifferenti che non riesce a spendere. Perchè non dà ascolto alla voce del cuore e non si riavvicina ai parenti? L'amico suo lo rafforza in questa via: il vecchio si decide ad affrontare il giovane nipote, ma non per rimproverarlo dei tiri birboni che gli aveva giocato, ma per abbracciarlo, per offrirgli ospitalità nella propria abitazione, per assumersi la responsabilità del suo avvenire. E la pace viene fatta anche col fratello, colla moglie di costui, che era stata la ragione vera della dissensione familiare.

Interruzione tranviaria

In dipendenza dello schieramento e sfilamento delle truppe per la Rivista, nella mattina dovranno essere interrotte o deviate le seguenti linee tranviarie: linea 1: interrotto attraversamento di corso Galileo Ferraris con il corso Duca di Genova; linea 4: deviata dal corso Re Umberto alla via S. Secondo e corso Stupinigi; linea 9: limitata al percorso B. Vittoria-Stazione Porta Nuova; linea 9 sbarrata: servizio limitato ai seguenti due tratti: corso Orbassano-corso Peschiera, corso Sommeiller-via Sacchi, Stadio Mussolini-viale Stupinigi-via Sacchi; linea 16: limitata al percorso Monterosa-corso Vinzaglio angolo corso Vittorio Emanuele.

Gli spettacoli

ALFIERI

La Compagnia Ruggeri rappresenta questa sera e domani le ultime repliche del *Messaggero* di Bernstein, che ha incontrato vivo favore nel pubblico. Lunedì sarà rappresentato in serata popolare *Enrico IV* di Pirandello. Martedì verrà posta in scena una novità *Il prigioniero*, tre atti di E. Cìaceri.

CHIARELLA

E' stata rappresentata ieri sera *La morte civile* di Giacometti, in spettacolo d'onore di Tommaso Marcellini. Il vecchio dramma, sempre caro alle folle, ha suscitato commozione e applausi anche in questa versione siciliana. Il Marcellini, attore che alle risorse naturali unisce studio e intelligenza del teatro e che si cimenta con pari disinvoltura nel comico e nel drammatico, ha suscitato nel pubblico la più viva approvazione. Questa sera *Sua Eccellenza* di Martoglio. Domani ultime recite della Compagnia con *Ti-tan-fe* di Russo Giusti nel pomeriggio, e *Il ratto delle sabine* di Capuana in serata.

VITTORIO

Questa sera *Sonnambula*. Domani nel pomeriggio, ultima della *Forza del destino*; in serata ancora *Sonnambula*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il messaggero » di E. Bernstein.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini) — Ore 21,15: « Sua Eccellenza » di N. Martoglio.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Sonnambula » di Bellini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira » di Nel e Ferour.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Turia ch'a bogia ».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9.30 alle 22.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Il messaggero » di Bernstein — CHIARELLA: ore 15,15: « Ti-tan-fe » di Russo Giusti; ore 21,15: « Il ratto delle sabine » di Capuana — VITTORIO: ore 15,15: « Forza del destino » di Verdi; ore 21,15: « Sonnambula » di Bellini — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira » — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Turia ch'a bogia ».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'imperatrice Caterina » con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: « Museo degli scandali ». Cantor.
VITTORIA: « Le armi di Eva » (Bette Davis) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Zampa di gatto. Harold Lloyd.
BALBO: Signora Paradiso. Var.: Springher.
MAFFEI: Cose di questo mondo (rivista) e film « Vicino alle stelle ». (Harel) L. 1,05.
SPLENDOR: Casa della 54.a strada. L. 1,05.
IDEAL: « L'avvocato difensore » e Varietà.
ALFI: « Il museo degli scandali. E. Cantor.
MASSIMO: « Addio giorni felici ». B. Helm.
NAZIONALE: Stasera da me. Jenny Jugo.
BORSA: « 3 contro la morte » e comica di Buster Keaton: « Lo sceriffo sono io ».
PRINCIPE: « Partita a quattro » e Varietà.
SAVOIA: « La circa di Sorrento ». D. Paola.
REGINA: « L'inferno dei mari » e Varietà.
OLIMPIA: « Peg del mio cuore ». L. 1,05.
SALAZZURRA: In nome della legge e Var.
IMPERIAL: « Susanna ». Lilian Harvey.
IMPERO: « La battaglia ». Charles Boyer. L. 1.
SOCIALE: « 20.000 anni a Sing-Sing ».
LONDRA: Catene (N. Shearer) e Varietà.
PALERMO: « Signora per un giorno ».
PALAZZO: « Squillo di tromba ». Paramount.
REX: Frutto acerbo. Lotte Menas. Bassermann.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane, alle ore 5, dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

ELISA CALLEGARI GIORGI

Ne dànno il triste annunzio:
il marito Giacomo;
i figli: Livia col marito Geraldo Viberti e figli Dott. Angelo Elisio e Lidya,
Guido con la moglie Ester Palizza e figlio Amerigo,
Giuseppina col marito Eligio Deglio e figlio Piero,
Emilia,
Paolina;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 11 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Ambrogio n. 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Carrozzeria Viberti con profondo cordoglio annuncia l'immatura perdita della Sig.ra

ELISA CALLEGARI GIORGI

Suocera del Sig. Geraldo Viberti.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati e Capi della Carrozzeria Viberti annunziano con dolore il decesso della Sig.ra

ELISA CALLEGARI GIORGI

Suocera del loro Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Maestranza della Carrozzeria Viberti partecipa il decesso della Sig.ra

ELISA CALLEGARI GIORGI

Suocera del suo Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alle ore 8,30 di stamane cessava improvvisamente di vivere fra l'affetto dei suoi cari che Egli tanto amava ed ai quali aveva tanto dato l'

Avv. MARIO DE GIORGIS

In un dolore senza conforto lo piangono:
la moglie Clementina Garparl;
la madre Rosa De Giani;
la sorella Lina Conter;
i nipoti: Avv. Giorgio Conter con la moglie Olimpia Chiara e la piccola Paola;
Eugenia;
i parenti e gli amici tutti;
l'affezionata Clementina.

I funerali avranno luogo il giorno 12 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Montecuccoli 3, e la cara Salma proseguirà subito per la tomba di famiglia in Agliè.

Torino, 10 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Avv. Giorgio Conter annuncia l'irreparabile perdita dello Zio

Avv. MARIO DE GIORGIS

che con affetto paterno lo allevò e gli fu maestro e guida.

Torino, 10 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Sede di Torino dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. ha il dolore di annunziare la morte del proprio Legale

Dott. Avv. Mario De Giorgis

Torino, il 10 Novembre 1934-XIII.

Il Consiglio di Amministrazione, il Comitato direttivo ed il Personale dell'Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero partecipano, col più sentito rimpianto, la perdita avvenuta a Torino il 7 novembre c. a. del

Cav. di Gr. Croce

Ing. ENRICO MARCHESI

Consigliere dell'Istituto. (5588

A soli dieci mesi dalla morte dell'adorato Padrino, in seguito ad una sciagura stradale, veniva strappato all'amore dei suoi cari

PIERINO BARILARIS

Studente del R. Istituto Sommeiller

Ne danno straziati il triste annuncio, i genitori Giuseppe e Luigina Vallelse; zio Domenico e famiglia; zia Angiolina e Giors; i cugini sig. Barilaris, Cavaglià, Pozzi e Grandi; la madrina Bollera, Franca e l'affezionata insegnante Magda Francesconi e famiglia.

La cara Salma esposta all'Ospedale Mauriziano partirà lunedì 12 corr., alle ore 9,30, per essere trasportata in Via XX Settembre 69, ove avranno luogo i funerali alle ore 10.

Torino, 9 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-093

Mercoledì 14 novembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza in Torino, via Santa Maria n. 2, verrà celebrata la Messa cantata di Trigesima in suffragio del compianto

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed unirsi a lei nella preghiera. 88258

Oggi serenamente spirava l'

Ingegnere Professore

Grand'Uff. Angelo Bottiglia

Comm. dei S.S. Maurizio e Lazzaro - Membro della R. Accademia d'Agricoltura - Professore per cinquant'anni della Scuola d'Ingegneria di Torino

Partecipano il doloroso annunzio i figli: Ing. Guglielmo; Teresa in Allara; Clotilde in Moretto; la sua diletta Enrica che con devoto affetto l'assistette e raccolse il suo ultimo sorriso; le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre, in forma civile, avrà luogo l'11 corrente alle 9,30 partendo da Piazza Vittorio Veneto 16.

La cara Salma verrà trasportata ad Ivrea ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Associazione Amichevole fra Ingegneri ex-Allievi del Valentino annuncia con profondo dolore la perdita dell'amato suo Presidente

Gr. Uff. Prof.

ANGELO BOTTIGLIA

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 9,30 partendo da piazza Vittorio Veneto N. 16. 2626

Dopo una vita di bontà e di lavoro rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale

GROSSO PIETRO

Commerciante - di anni 69

Affranti ne dànno il triste annunzio: la consorte Brachetto Giovanna; i figli Giuseppe con la consorte Falco Anna e figli; Mario con la consorte Grigioni Antonietta e figli; Margherita col marito Gilardino Edoardo e figlia; Pierino; Luigi; Umberto con la consorte Ferrari Maria e bimba; Virginia col marito Gilardino Virginio e bimbo; Aldo; Bianca; il fratello Orazio e famiglia; le sorelle Maria, Quinta, Albina colle rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 11 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione Via Umberto, 100.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 9 Novembre 1934. 5577

(Impr. Fun. Baldi D., Biella - Telef. 23-07)

Venerdì 9 corrente mancava ai suoi cari in Alessandria d'Egitto

Giovanni Battista Montù

Costernati ne dànno il triste annunzio: i genitori Dott. Edoardo e Tommasina Bruno, gli zii Luisa Feciana ved. Montù e figli, Col. Giorgio con la consorte Maria Almasio, Gaspare, Piero con la consorte Adele Ricola e Dott. Maria Clotilde Montù, Giustina Gianolio e famiglia, Bianca Bruno ed i parenti tutti.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Improvvisamente è mancata ai suoi cari,

Borio Anna ved. Gratarola

Ne dànno il triste annunzio i figli Gino ed Enrico, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 15,30 partendo da corso Ciriè n. 21. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

LANZA SEVERINO

Macellaio

Ne dànno il triste annunzio: la moglie e bimbo, i suoceri, le sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita, 140.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Nel 1° anniversario della tragica fine di

MARIO ALBINI

Laureando in Medicina

i genitori lo ricordano a coloro che lo conobbero, e gli vollero bene, grati a quanti si uniranno a loro nella preghiera, lunedì 12 corr., alle ore 11, nella Chiesa della Crocetta.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Santamente come visse, rese la bell'anima al Signore

Serafina Berthier n. Castelli

Dànno il doloroso annunzio la figlia Elisa, le sorelle e parenti tutti.

Oggi, sabato la cara Salma da Croce Mosso sarà trasportata a Monesiglio ove avranno luogo i funerali.

Si dispensa dalla visita e dai fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183.

MEMENTO

Lunedì alle ore 11, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa nel primo anniversario della morte della Signora INES VIGNA CIVALLERI. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno presenziarvi.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Foglietti grigioverdi

La villa rossa

— Dunque, veniamo alla resa dei conti...

— Faccia lei, Don Memo.

— Si tenga largo...

— *Obsecravimus te mendaciis et poenitentiam agimus...*

— Corpo! Tira un'aria di Giosafatte che ti fa accapponare la pelle! Un giornalista che parla latino dopo pranzo!...

— Tenga conto che *tot corpora tot poenitentiae!*

— E smettila con codesto sfatinare!

— Voglio dire che per gli ignoranti il castigo deve essere adatto all'individuo... Io, per esempio, col reuma alla rotula non posso fare a ginocchioni la scaletta per salire in vetta...

— Io ho tutte le rotule che non vanno...

— Silenzio! Ricordatevi bene che se non eseguirete con scrupolo ed esattezza la penitenza, incorrerete...

— Due ore fa gli scongiuri erano ancora buoni!

— Chi rimpiange il male?

— Nessuno, Don Memo... Neanche una mocca...•

— Incorrerete, dico, in due sanzioni gravissime per aver simulato il pentimento. Ciò per l'anima è mortale giacchè *maledictus homo qui peccat in spe:* e pel corpo è spaventoso giacchè perderete Tubero...

— Miserere, padre santo... Non sciuriateci anche voi in latino...

— Siamo pentiti... Vedrà... Quand'è detta è detta...

Grazie alle miscele trangugiate eravamo tutti propensi alle più nobili azioni, ai più rischiosi riscatti, ai sacrifici più sensibili: sicchè giurammo che tutto avremmo subito per avere polpette in terra e miele d'oro in cielo. E' sorta allora la mia salda convinzione che la cavalleria e le rispettive cronache siano nate in un bar.

— Prendo atto del proponimenti. Palle, dunque, ne avete molte?

— Non quante in una redazione, però si campa...

— Patriarca, non vorrà mica redimerci a cannonate?

— Reo in bucato, sì... Martire però...

— Silenzio.... Maggiore, avete molta autonomia di tiro?

La parola « autonomia » stentò a guadare i mille torrenti alcoolici che solcavano in ogni senso il comprendonio del superiore; ma, dopo un po', via, ci riuscì...

— Ecco... relativa... In tempo di azione...

— So... So... Ma a regime normale?...

— In... caso... normale, a volte ci telefonano: « Tre briscole in tal posto... ». E noi spediamo i pacchi secondo i recapiti... Altre volte dicono: « Innaffiate la zona », oppure: « Sollecitate lo spirito combattivo » e allora al primo mulo croato che vediamo, *pam*, un lavativo sotto la coda che gli scioglie l'anima...

— Maggiore, l'anima in un mulo!

— Dio, voi cercate il pelo dovunque...

— Allora, siamo intesi... Ecco la vostra penitenza...

— Anche noi, sotto la coda?...

— Reverendo, non esageriamo...

— Non si ride al confessionale, sacripanti! Quando dunque dovrete sparare d'iniziativa vostra, l'innaffiatoio s'ha da puntare dove voglio io....

— Tutta lì?...

— Meno male!...

— Ma s'immagini!...

— Fin dove c'è possibile...

— E' possibilissimo. Il recapito è a due passi...

— Dica... Dica...

— Anche oggi?

— Anche adesso...

— Nonna Duchessa mi diceva che la penitenza s'ha da fare subito.

— Badate, ragazzi, che quanto ho detto è onesto e dovuto... Non ammazzerete nessuno perchè il padrone di casa è almeno a Lubiana a dir messa perchè gli italiani siano buggerati...

— Sporcaccione! Ci arriviamo a Lubiana?

— Coll'aeroplano.

— Padroni di casa, tutto detto!

— Alla prossima rivoluzione, duca, ti spareremo in casa...

— Inquilino moroso!...

— Calma! Conoscete Giuda?

— 64!

— E come!

— E' il cugino del capitano!...

— Ha pranzato qui, quel fresco!

— Lo so... Lo so... Se al momento in cui vi siete accorti del tradimento, lo aveste avuto nelle mani, che cosa gli avreste fatto?

L'alcool diede alle risposte riflessi sanguigni. Dopo varie proposte da « *Giardino dei Supplizi* », la maggioranza si pronunciò pel palo alla turca (allora non ingentilito ancora dalla riforma nazista).

— Allora non vi scandalizzerete se vi dirò che anch'io ho passato le mie per un farabutto del genere... per un Caino vestito da prete che abitava nei pressi di Tolmino. Sparando sulla sua casa, voi in fondo sparate contro la sagoma di tutti i tradimenti...

— Bravo!

— Mi dia l'ovulo...

— Al maresciallo...

— Metti più spirito nel vino, cafone!...

— Un momento — bofonchiò il maggiore. — Come mai un colonnello di Stato Maggiore è già a Tolmino quando non vi ci sono ancora arrivate le pattuglie?

— Ma no, signor maggiore... Lei non ha capito...

— E' un altro Giuda...

— Il secondogenito...

— Fregando la casa a questo, buggeriamo la categoria...

— Chiaro... Chiaro...

— Fatemi bene attenzione! La casa che Giuda abitava tre anni fa, è una villa rossa, su un'altura, all'imbocco del Tominski Potok... Le son passato sotto in una gita, nel '12... Eccovi la carta... E' lì...

— Non si capisce niente...

— Veramente i miei rilievi sono stati fatti un po' alla grossa... Li ho presi dalla vetta quando portavo scalogna alle batterie...

— Quello che è stato è stato... Ma qui ci si perde... Cos'è questa macchia di vino?

— E' la villa rossa, somaro...

— Ma no... Non entri mai in temi tecnici, vinaio... La villa è coperta da quel ragno là...

— Signor maggiore, io non ho studiato all'Applicazione, ma so che soltanto gli alcoolizzati vedono ragni dovunque...

— Lei è una bestia... La villa è lì.

— Ma, signor maggiore, lei ha il dito su Venezia...

— Si metta il suo dove sa il dottore...

— Non sono favorevole alle epidemie, io!...

— Ma insomma, capite o non capite?...

— Un po' di mansuetudine, Don Robespierre! Faccio un salto in Galleria e porto qui la nostra carta, se no finiremo di sparare sul nostro Corpo d'Armata...

— Oh! Dio! Le occasioni vengono per qualcosa, no?...

Quando la carta del Comando fu distesa sulla tavola, tutti vedemmo che la zona Rudecirob-Lusnizza era la meno individuata...

— Angolo vergine!...

— Ci penso io — esclamò il duca per abitudine e s'attaccò al telefono:

— L'osservatorio? Bene, grazie... Com'è la visibilità? Buona? Allora bisogna individuare una villa rossa all'imbocco della valle Tominski...

— Su un piccolo poggio... — suggerì Don Memo.

— Su un piccolo poggio... Bada che c'è anche una piccionaia a destra e un giuoco delle bocce a sinistra...

— E vuoi anche il gabinetto?

— Silenzio, cerusico... Vedi?... Pronto?... Sì... Benissimo... Nord-Est... Sì... Non c'è traccia di vita?

— Son proprio contento...

— Niente... No... No... E' il cappellano vicino all'apparecchio... E' contento perchè ha trovato i fiammiferi... Ciao... — Su, ragioniere, al lavoro...

— Dio! Facchinare così dopo un pranzo!...

— Borghese da orario fisso!...

— Le hai fatte le porcherie sulla partita doppia? Spurgale!...

Postisi ai calcoli, il ragioniere e il duca evocarono gli spiriti di Archimede e di Pitagora e il loro « eureka » consistè nell'ovulo 16 comprendente la villa e i beni di Giuda.

— Ci arrivate coi pezzi al sedici?

— Cospetto! Su, all'osservatorio.

— Io rimango qui perchè il gruppo non può rimanere disabitato...

E il maggiore poggiò la testa sulle braccia incrociate sulla tavola. Evidentemente, se Giuda aveva cambiato casa, Ponzio Pilato aveva modificato i simboli!...

Successivamente esaminammo la zona col potentissimo cannocchiale: Don Memo anzi gli pulì le lenti per benino come se si accingesse a leggere una Bolla di scomunica. E tutti scorgemmo nettamente la villa rossa, un rettangoletto in vetta d'un colle vignato. A un ordine telefonico, un colpo andò oltre Case Sieme, un altro s'interrò senza scoppiare verso Laquice.

— Le caricano come gazzose, le granate, quei porci di fornitori! Pronti... Fuoco...

Finalmente il rettangoletto sparve in una fosca caligine, che ristagnò a lungo: quando il vento la diradò, la villa apparve decorosamente frastagliata. Un albero stroncato giaceva sulla gradinata. Don Memo frignava:

— Ancora! Ancora. Colpi... Colpi.

Dopo un quarto d'ora di cazzotti della villa non restavano in piedi che i muri maestri: gli Austriaci intanto avevano aperto il fuoco di risposta e bombardavano la strada fra Caporetto e Idersko. Un camion crollò in un fosso, un mulo giacque le zampe all'aria: alcuni puntini scuri sparvero fulmineamente nei *fifaus* dei campi.

— Caro patriarca, lei costa un patrimonio a due Nazioni...

— Denari bene spesi!

— Tanti soldi di meno, tanti giorni di meno di guerra...

— Ragioniere della vigliaccheria. E adesso?

— Io direi che una pentolaccia incendiaria non guasterebbe, eh?...

— Il cacafuoco! — urlò il duca al telefono.

Nuove raffiche. Un pino del giardino parve un'immensa torcia accesa presso il cadavere della padrona: livide fiamme lingueggiavano sui ruderi fra le matasse d'un fumo nero e pesante. Il reverendo manifestò la sua gioia con una manata possente sull'osso sacro del vinaio, che, appoggiato al parapetto, seguiva l'azione...

— Corpo, Don Memo! Siete il patrono dei demolitori, voi!...

Tornò il silenzio. Don Memo fece un giro fra i pezzi, ordinò che due soldati prelevassero a spese sue dalla mensa un fottìo di fiaschi per gli egregi artiglieri, promise delle licenze a condizione che si quando le quando le batterie dessero una ripassatina alla villa con preferenza per i filari delle viti, ci assolse radicalmente e giurò che Tubero nessuno l'avrebbe toccato. Poi ridiscendemmo. Fra il vino e gli spari la mia testa era assai confusa e mi pareva che sotto i ruderi della villa rossa fosse rimasto sepolto anche qualche elemento evangelico. Del mio parere doveva essere pure Bernardi perchè a bassa voce mi disse: « Quello là in Seminario i pieni voti di carità cristiana non li ha avuti mai! ». Come se avesse udito, Don Memo, quando sostammo in Piazza del Duomo, ci guardò sorridendo ed esclamò:

— Dite la verità... Voi, che mi avete conosciuto modestamente buono, non capite come mai io sia divenuto così feroce, eh? Gli è perchè vedete, tutto ha un limite: anche il perdono... Se Gesù ha creato l'Inferno, gli è perchè lui stesso ammette che alle volte il perdonare sarebbe un'ingiustizia per le vittime e un tacito incoraggiamento alla criminalità... Stasera vi racconterò perchè io lo segua: Egli nell'al di là brucia le anime nefande, e io qui le case indegne... A più tardi...

... Ai lettori della celebre favola l'anitroccolo apparve un cigno: noi, spettatori di quella realtà, al posto della tortora scorgemmo l'aquila e ne attendemmo lo strido.

Leo Terrero

Il Napoleone birraio si lascia fotografare dai suoi visitatori e clienti.

Le fortune di un intraprendente oste di Jena

Da birraio... a Napoleone

Il Napoleone di Kosped al microfono annuncia ai suoi amici la lista dei piatti del giorno.

Il Napoleone di Kosped mentre sta spillando birra nella sua osteria.

Il 14 ottobre 1806 Napoleone sostenne sui campi di Jena un'accanita battaglia contro l'esercito prussiano e riportò una brillantissima vittoria; questo successo aperse al Grande Corso le porte di Berlino e gli assicurò la completa e totale sottomissione di tutta la Prussia.

All'albero fronzuto dell'usignuolo

Come è noto Jena è una città appartenente all'ex-granducato di Sassonia-Weimar ed è situata a diciannove chilometri ad est di Weimar alla confluenza della Leutra con la Saal. La rinomanza universale di Jena dipende molto dalla sua storica università, fondata nel 1558, ma assai di più dalla vittoria ottenuta dall'Imperatore, nelle immediate vicinanze della città. Già a quei tempi sul terreno dove si svolse la lotta esisteva un'osteria portante la insegna « All'albero fronzuto dell'usignuolo » ed esisteva pure un mulino a vento.

La tradizione orale afferma che in quel luogo Bonaparte pose il suo Quartier generale e che di là diresse la famosa battaglia. Gli storici per contro si sono sforzati di dimostrare che il Gran Corso si collocò nelle vicinanze dell'osteria e del molino, ma non in essi. Nondimeno la tradizione ha prevalso sulla verità storica e quelli che si recano a visitare questi luoghi e gli studenti di Jena che hanno l'uso di andar a fare merenda nell'osteria, dànno come sicuro che lì il Cesare francese si ergeva dominatore della Prussia.

Da qualche tempo, l'osteria dalla insegna « All'albero fronzuto dell'usignuolo » offre un'attrattiva di più ai suoi visitatori: in essa si è allogato un nuovo Napoleone: il Napoleone di Kosped che vende birra fresca, salsiccia, antipasti ed altre cose liquide e solide, per uso interno. Kosped è un villaggetto poco lontano dall'osteria e il nuovo Napoleone si chiama in realtà Walter Lange, nato nell'isola di Jena, vale a dire nel sobborgo separato dalla città, da un braccio del fiume Saal. Quando Walter Lange aveva dodici anni si rese conto della sua somiglianza fisica con i ritratti che rappresentavano nell'infanzia, colui che doveva essere in seguito l'eroe di Marengo e delle Piramidi e l'arbitro delle sorti d'Europa. Lange, vestito con un abito copiato da quelli che Napoleone usava nella sua infanzia, si fece fotografare sul campo della battaglia di Jena e la rassomiglianza fra l'immagine dell'autentico Napoleone e del nuovo, riuscì così grande che da quel momento Walter Lange decise di essere per tutta la vita una copia del Cesare francese.

Nei primi tempi questa rassomiglianza non gli fruttò granchè e anche quando egli assunse la gestione dell'osteria « All'albero fronzuto dell'usignuolo » non acquistò quella popolarità che si riprometteva nè aumentò la sua clientela. Ma nove anni fa l'associazione degli ammiratori di Maria Luisa di Prussia celebrò una festa nell'osteria e Lange fu invitato ad intervenirvi, disimpegnando la parte di Napoleone. La caratterizzazione riuscì efficacissima: il Napoleone di Kosped era la evocazione fedele e perfetta del Napoleone di Corsica. Così riconobbe e dichiarò il professor Holzhausen insegnante alla università di Bonn. Gli studenti si incaricarono di far conoscere in giro il successo da lui ottenuto nella festa e il gruppo studentesco della società ginnastica « Normand » battezzò il Lange con il nomignolo di Leberech (il vincitore di Napoleone) ideato per l'indimenticabile generale Blücher.

Una truccatura che rende

Nel 1908, commemorando il suo nono centenario, la città di Naumburg organizzò un corteo storico, in cui la nota saliente fu data da Walter Lange che personificava il vincitore di Austerlitz. Il Napoleone di Kosped, a quanto riferiscono i cronisti della commemorazione, si produsse sia nel vestito come negli atteggiamenti a guisa di un autentico Napoleone, mostrandosi come egli appare nel quadro di Meissonier: cavalcava negligentemente come l'Imperatore, fiutava grandi prese di tabacco come l'Imperatore, salutava con arroganza ed affabilità come l'Imperatore, maneggiava il cannocchiale da campagna come l'Imperatore. Dopo questa cavalcata, Lange conquistò quella popolarità a cui anelava e ora vede giornalmente il suo esercizio popolarsi di turisti e di curiosi che come commilitori gli procurano dei pingui introiti.

L'oste d'altronde si era preparato per questo favorevole cambio di fortuna. Il suo vestiario è copiato dalle uniformi che si conservano come reliquie storiche nel museo Napoleonico, creato a Parigi sotto la direzione del dotto storico Federico Masson. Nell'osteria egli installò una biblioteca napoleonica e una collezione di ricordi più o meno autentici ma molto interessanti dell'Aquila che cadde sui campi di Waterloo e che finì la sua vita in triste cattività, nell'isola di S. Elena. Lange più che trar guadagno dallo spaccio di cibi e di bevande, traffica con gli oggetti della sua collezione e, mediante un modico onorario, si acconcia di buon grado a posare per pittori e fotografi, vende cartoline illustrate con la sua immagine e dispensa a poco prezzo autografi che sono una imitazione della grafia e delle firme di Bonaparte. Neppure un commerciante nordamericano saprebbe fare di meglio.

Per i francesi che rendono il dovuto onore al capitano glorioso, è mortificante questa mancanza di rispetto verso la memoria del loro eroe. Ma per i tedeschi è intima soddisfazione ed ha il sapore di una puerile rivincita il farsi servire un pranzo sui campi di Jena da colui che inflisse loro la tremenda disfatta. E quando al termine dello spuntino danno una mancia al Napoleone di Kosped si fanno l'illusione di aver ridotto alla condizione di servo salariato il vincitore della Prussia. E non si rendono conto che perfino in questa umiliazione da essi inflitta ad un parodista vi è implicito un riconoscimento della grandezza dell'uomo di cui si fa la parodia.

R. C.

L'aspetto dell'osteria « All'albero fronzuto dell'usignuolo » all'epoca della battaglia di Jena.

Il pseudo-Napoleone nel suo Museo napoleonico

Quello che non sanno tutti...

Come nacque il premio Nobel

Vi sono particolarissimi legami tra l'Italia ed il Premio Nobel. Il primo è che l'invenzione della dinamite — con la quale Alfredo Nobel guadagnò i milioni di cui si alimenta il premio — non sarebbe stata possibile se già nel 1847 il torinese Ascanio Sobrero non avesse inventata la nitroglicerina: poichè è impastando questa con elementi che ne impediscono l'improvvisa e spontanea esplosione, che si forma la dinamite.

« Lavorate se volete arricchire »

Ricordo: Alfredo Nobel venne a trascorrere l'ultimo periodo di sua vita in Italia, nella villa chiamata « Il mio nido » a San Remo, e quivi morì per attacco cardiaco, dopo aver dettato il suo testamento.

« Non contate sul mio denaro » andava ripetendo ai suoi parenti, « poichè non a voi lo lascierò: lavorate se volete arricchire ».

Il padre di Alfredo Nobel aveva fallito due volte: il figlio accumulò la grande ricchezza interamente con la sua invenzione, col suo lavoro, sviluppando le sue fabbriche, favorito anche dalle condizioni del suo tempo.

Chi disse che la dinamite serve soltanto per le opere di guerra affermò un grande errore: anche le opere di pace sono favorite dall'invenzione di Nobel. L'applicazione della dinamite nell'arte mineraria, per l'estrazione dei materiali dalle viscere della terra, per la perforazione dei monti e l'escavazione di canali e di strade, pel dissodamento di scabri terreni resistenti all'aratro e pel risanamento di quei luoghi insalubri, è vantaggiosissima. Certo, anche nella preparazione degli esplosivi guerreschi ha trovato uso straordinario sviluppo e fu fonte di immensi guadagni.

Alla sua morte, avvenuta nel 1896, Nobel lasciava 120 milioni di corone svedesi (egli era nato a Stoccolma) disponendo che il reddito di essi — ammontante, calcolandolo al 3,50 per cento, ad un milione e duecentosettantamila lire annue — fosse distribuito in cinque premi annuali di duecentomila lire ciascuno, alle persone, senza distinzione di nazionalità, che più si fossero distinte nella fisica, nella chimica, nella medicina, nelle lettere e nel promuovere la pace: il rimanente servisse per l'amministrazione del patrimonio.

Il premio per la pace

Fu una donna, incontrata in particolari circostanze, quella che inoculò nel cuore dell'inventore d'un grande mezzo guerresco di distruzione, l'amore della pace tra i popoli e l'istituzione del relativo premio.

Nobel dirigeva una fabbrica a Vienna ed aveva bisogno d'un impiegato: pubblicò un'inserzione sui giornali e gli si presentò una donna: Bertha von Suttner.

— Io voglio un impiegato — disse Nobel — non una impiegata.

— Perdonate, signore: impiegato è termine neutro, — rispose Bertha — io vengo da voi non come donna, ma per assumere l'ufficio: mi giudicherete se incapace, non perchè donna.

— Siete intelligente assai — concluse Nobel — e vi accetto.

E Bertha von Suttner fu modello di impiegato e svolse un lavoro attivissimo e redditizio. Pacifista volonterosa, Bertha voleva persuadere Nobel ad entrare nell'ordine delle sue idee.

— Convincetemi della loro bontà ed io le accetterò; anzi vi darò i mezzi per propagandarle attivamente.

La donna lo convinse che la pace era un dono divino e Nobel adempì la promessa, istituendo il « premio per la pace ».

Scriveva Nobel: « Le mie fabbriche di dinamite impediscono la guerra più che tutti i congressi per la pace. Il giorno che due eserciti contrapposti potranno distruggersi in un minuto coi miei terribili esplosivi, i popoli civili rinunceranno alla guerra e scioglieranno gli eserciti ».

L'autobiografia di Nobel

Essendogli stata richiesta una biografia per la pubblicazione, Nobel la compilò in una decina di righe. Scrisse la sua data di nascita, disse di non aver frequentato università e d'aver inventato la dinamite. Poi aggiunse:

« Alla sua miserabile esistenza un medico avrebbe già dovuto aver posto termine quando, nel nascere, emise il primo vagito. Sue virtù precipue: ha le unghie pulite e non secca il prossimo. Principali difetti: non ha famiglia, è di carattere altezzoso e di cattiva digestione. Suo unico desiderio: non essere sepolto vivo. Suo massimo peccato: non adora Mammone. Eventi memorabili della sua vita: nulla ».

Ma non doveva essere altezzoso davvero, altrimenti non avrebbe dati certi esempi, come questo. Gli presentano e raccomandano vivamente un giovane ingegnere che ha bisogno di lavorare ed egli lo intrattiene in discussione.

Nobel fa dei violenti attacchi a fondo contro la religione ed il sentimento religioso, dichiarandosi ateo, ecc., ecc. L'ingegnere gli ribatte vivacemente ogni affermazione, dimostrandogli che ha torto ragionando a quel modo...

Ad un certo momento Nobel scoppia in una gran risata e stringendo affettuosamente le mani al suo contraddittore, gli dice: « Bravo, bravissimo: avete bisogno di me, eppure non esitate ad opporvi alle mie idee: la vostra franchezza e lealtà sono superiori al vostro interesse: siete un uomo di carattere: non solo vi prendo come impiegato, ma vi offro di entrare come socio e vi dichiaro mio amico carissimo ».

Liquidata l'eredità — le fabbriche furono lasciate ai parenti perchè continuassero a lavorare — nel 1901 fu distribuito il primo premio Nobel, e da allora ne furono assegnati a 163 personaggi, tra scienziati, poeti e studiosi.

E' noto che degli italiani furono premiati, tra gli scienziati, Marconi per la fisica, Golgi per la medicina; Teodoro Moneta per la pace, Carducci e Grazia Deledda per la letteratura. Cinque premi su 163 non sono molti. Il maggior numero lo ebbero i tedeschi con 80 premi; l'Inghilterra 28, la Francia 7, gli Stati Uniti 15, la Svezia 12, l'Olanda e la Danimarca 7, la Svizzera 6, l'Austria 5, la Norvegia 4, il Belgio 4, la Spagna 3, la Polonia 2, l'India 2, la Russia 1, e qualche altro fu disperso in altri paesi.

I precedenti premi per la letteratura

I premi per la letteratura furono assegnati finora a: Sully Prudhomme, che fu il primo ad ottenerlo, e quindi, in ordine di tempo, a: Teodoro Mommsen, Bjonsterne Bjornson, Federico Mistral, José Echegaray, Enrico Sienkiewicz, Giosuè Carducci, Rudyard Kypling, Rodolfo Eucken, Selma Lagerloff (la prima tra le donne), Paolo Heyse, Maurizio Maeterlinck, Gherardo Hauptmann, Rabindranath Tagore, Romain Rolland, Carlo Gustavo Werner, Carlo Spitteler, Knut Hamsun, Anatole France, Giacinto Benavente, Guglielmo Yeats Butler, Ladislao Reymont, Thomas Manno, Sigfrid Hundset, Grazia Deledda, Sinclair Lewis, John Galsworthy.

Il premio viene proclamato nei primi giorni del novembre di ciascun anno e consegnato solennemente il 10 dicembre con una cerimonia in cui il premiato deve pronunciare un discorso: dopo il quale gli è rimessa la somma di L. 200.000, una grande medaglia d'oro di 63 mm. di diametro ed un diploma in cui sono illustrati i meriti per cui fu prescelto.

Firmamento di celluloide:

Stelle di prima grandezza

Greta Garbo nel "Velo dipinto„ e sul "boulevard„ di Hollywood

La fotografia in alto, non autorizzata, della stella svedese, è dovuta a un fotografo che ebbe la pazienza di aspettare per tre ore in automobile sul «boulevard» principale di Hollywood, per cogliere la Garbo di sorpresa mentre usciva dal suo sarto in compagnia dell'amica, miss de Costa.

La seconda fotografia ritrae un momento di riposo di Greta Garbo e di Herbert Marshall nel film Il velo dipinto, tratto da un romanzo di W. Somerset Maugham.

La carriera di Marlène Dietrich

Esiste una fotografia di Marlène Dietrich fanciulla: seduta su di una sedia in legno massiccio e scolpito, ella si aggrappa con le sue piccole mani alla spalliera; nel suo vestitino bianco, la piccola Maria dà l'impressione di una fanciulletta assennata che più tardi sarà una brava donnetta casalinga, degna figliuola del capitano di cavalleria von Losch.

I von Losch appartengono alla vecchia nobiltà brandeburghese, ma sembra che un altro grado di nobiltà essi acquistarono quando la figlia dell'ufficiale, una volta uscita dal liceo, decise di consacrarsi allo studio della musica e di entrare al Conservatorio di Weimar. Ma purtroppo la sorte volle altrimenti perchè, a causa di una lesione nella articolazione della mano destra, Marlène fu obbligata a rinunciare alla musica.

Ai corsi di Reinhardt

Per consolarsi dell'accidente che le aveva fatto abbandonare questa sua arte preferita, Marlène si mette a studiare la parte della ragazza nel lavoro di Hugo von Hofmansthal, *Il pazzo e la morte*.

Come tutte le fanciulle che sognano di salire sul palcoscenico, Marlène diventa una frequentatrice assidua dei corsi teatrali di Reinhardt: ed è così che ella si trova in quel luogo in un giorno di esami. Le prove volgono già alla fine, quando, scendendo la scaletta del palcoscenico, appare un simpatico vecchietto dal viso arcigno che, accanto alla porta, scorge la bionda ragazza con un libro sotto l'ascella.

— Che fate qui? — le domanda il vecchio.

— Vorrei presentarmi all'esame — risponde Marlène.

— Chi vi presenta?

— Nessuno, signore; non posso dare alcuna referenza.

— Ebbene, salite in palcoscenico e dite che vi manda il signor Kahane.

Kahane, morto qualche anno fa, era un drammaturgo reputatissimo e uno dei migliori collaboratori di Reinhardt; e così Marlène, forte di questa preziosa raccomandazione, si presentò davanti alla commissione d'esami composta da Berthold Held e da Alberto Heine, e recitò la parte della ragazza nel dramma *Il pazzo e la morte*.

— E' perfetta! — gridò Heine, entusiasta. — Prendiamola senz'altro.

Il suo collega si mostrò più riservato; ma i due finirono per mettersi d'accordo e il verdetto fu dato:

«... Condannata a un periodo di praticantato presso il maestro di dizione, l'illustre Daniel... ».

Ma prima di diventare attrice, Marlène diventa sposa e madre. Un giorno — ella non era allora che una modesta allieva-attrice — un produttore cinematografico chiese al direttore della scuola ove Marlène s'iniziava all'arte drammatica, di inviargli due giovani scolare per figurare nelle parti di donne di facili costumi. La scelta cadde su Greta Mosheim e Marlène Dietrich, e fu quella, per la figlia dell'ufficiale, una giornata decisiva, in cui non si inaugurava ancora la sua carriera artistica, ma le si permetteva di trovare nel produttore cinematografico Rudi Sieber un marito come si deve.

In alto: Marlène Dietrich in uno dei suoi primi film tedeschi che ella interpretò con Vilhelm Dieterle. — In basso: Nel 1923 Marlène interpreta al Teatro di Berlino «Genitori e fanciulli». L'attrice è seduta al centro della fotografia; chi non la riconosce?

La casa e il teatro

Il focolare domestico non fece però rinunciare Marlène al fuoco della ribalta, nè a quelli dei riflettori, e frattanto non le affidano che delle parti insignificanti e i critici conoscono appena il suo nome. Ma ella non tarda a riportare un primo successo in un lavoro in cui la grazia della sua persona, della sua femminilità, contrasta gradevolmente con l'impertinenza provocante di Marga Lion. Marlène incomincia ad essere notata, e quasi simultaneamente riporta la sua prima vittoria sullo schermo nel film *La donna che si desidera*, ove, impersonando per la prima volta la donna fatale, ella entra in pieno in quello che sarà il suo futuro ruolo di successo.

Josef von Sternberg, il celebre regista tedesco, si propose un giorno d'adattare allo schermo il romanzo di Heinrich Mann, *Il professore Unrat*. Le parti erano distribuite, ma solo il personaggio di Lola-Lola mancava della sua interprete; una sera von Sternberg andò al «Teatro di Berlino», per osservare al lavoro l'attore Albers, cui avrebbe voluto affidare una parte ne *L'Angelo azzurro*, e gli venne fatto di notare una piccola attrice che lo conquistò subito.

— Chi è quell'attricetta? — domandò.

— E' Marlène Dietrich — gli risposero.

Verso il trionfo

Qualche giorno dopo un grande trambusto regna nello studio di Sternberg: Marlène è stata invitata per un provino. Sternberg le chiede di cantare qualche cosa e attende con lo sguardo fisso sulla punta del suo bastone. Marlène si avanza esitante, l'operatore gira implacabilmente, ed ella canta la prima canzone sentimentale che le si presenta alla memoria.

— E' meravigliosa! — grida Josef von Sternberg.

Marlène si crede ridicola, e un pianto nervoso le si strugge in gola. Più tardi la sua rivale più irriducibile, candidata anch'essa alla parte di Lola-Lola, passa a sua volta davanti alla macchina da presa; l'approvazione sembra unanime, ma Sternberg decide:

— Prendo Marlène Dietrich.

Come in un racconto di fate!... Da quel giorno Marlène Dietrich e Josef von Sternberg lavorano insieme a Hollywood. Dopo *L'Angelo azzurro* viene *Marocco*; poi *N. 27*, *Sciangai-Express*, *La Venere bionda*. L'accordo tra la «stella» e il regista regna al perfetto che tutti e due sembrano aver adottato un feticcio comune: la gattina che figura in tutti i film di Marlène Dietrich.

* * *

Norma Shearer ci consiglia di sorridere

Il più invidiabile carattere del mondo è quello che permette di ridere delle piccole noie della vita. Per quanto questo aforisma possa sembrare paradossale, i più grandi mali dei quali la nostra carne è ereditiera son quelli che si possono sopportare facilmente, e io ho conosciuto degli uomini che, dopo aver mostrato la più serena rassegnazione davanti alle più gravi prove del destino, diventarono furiosi per un colletto introvabile.

Il segreto della felicità consiste nel saper sopportare le piccole avversità della vita.

Ho sentito dire che i collerici sono i meglio serviti. Le più belle camere degli alberghi sono per loro; la migliore poltrona di una camera è riservata ad essi; i maîtres d'hôtel si precipitano a servirli, mentre voi attendete inutilmente il pranzo; le storielle che raccontano, durante i rari momenti di buonumore, sono ascoltate con la più grande attenzione e si ride ostentatamente, per insipide che siano, mentre voi venite interrotto ogni volta che aprite bocca. Vi sono anche persone che si compiacciono a loro danno contro il destino e i loro simili. Provano della gioia a dichiarare ai loro nemici e conoscenti che nessuno ha mai sofferto come loro. Non sorridono mai, vivono confinati nella più cupa tristezza.

Chi non conosce i cattivi giocatori? Si incontrano in tutte le classi della società. Ciascuno di noi ne conosce uno o due. Non vi è rimedio per loro. Una disfatta al golf o al tennis, oppure qualche dollaro perso al bridge li rende musoni per tutto il resto della giornata, e gli altri giungono a sacrificarsi per ottenere da essi la pace e la tranquillità. Mi ricordo che un amico molto arguto mi diceva un giorno di non aver mai battuto al golf un uomo che godesse buona salute; i suoi avversari battuti dichiaravano tutti di essere ammalati. Tutto ciò che egli poteva fare era l'ascoltare le loro lamentele, compiangerli e augurar loro migliore salute e fortuna in avvenire. Io sono persuasa che le persone tristi e pessimiste desiderano che la sorte sia contro di loro. Conservando i loro cupi pronostici in tutte le situazioni in cui si trovano impegnati, giungono a cercare gli incidenti spiacevoli suscettibili di giustificare le loro predizioni. Evidentemente li trovano e, avendoli trovati, li applicano a piacere per giungere a crearsi intorno un'atmosfera sufficientemente triste.

Beninteso, noi tutti sappiamo che «le piccole cose piacciono ai piccoli spiriti». E sono ugualmente i piccoli spiriti che si lasciano turbare dalle piccole cose. L'esistenza è letteralmente cosparsa di piccole noie e di vessazioni. Ciascuno ne ha quotidianamente la sua parte e deve sapere, per esperienza, che la migliore maniera di sopportarle è di riderne o di ignorarle. Di questi due metodi il primo è ancora preferibile. Ridere delle proprie contrarietà o disgrazie e prender parte a quelle dei nostri simili, non v'è nulla di meglio al mondo. Non possiamo tutti e sempre vincere, e nessuna persona di buon senso può sperarlo. Quale somma di energia non dissipano coloro che si mostrano seccati e addolorati ogni volta che perdono, si arrabbiano o sono sopraffatti?

E' per questo che le persone che hanno dell'esperienza e che hanno sofferto sono i migliori amici; hanno raggiunto, infatti, il senso della proporzione. Sanno per esperienza il valore esatto delle cose e delle persone che riflette il viso sorridente o annoiato che voi gli presentate. E naturalmente, desiderosi di essere circondati da gente affabile e sorridente, di compiacersi in loro compagnia, essi sorridono attraverso le loro noie, ridono delle loro inquietudini, sono sempre gai e di buonumore. Ottengono in questo modo un doppio vantaggio: non sono mai abbandonati dai loro amici e si compongono un carattere che nessun ostacolo riuscirà a vincere.

Il nostro successo nel mondo dipende evidentemente da noi stessi, dalla nostra facilità a sorridere.

Norma Shearer

Il sorriso di Norma Shearer

Il viaggio di John Barrymore in Europa

Il notissimo attore cinematografico americano, di passaggio per Napoli, durante la sua recente crociera in Europa, firma, a bordo del piroscafo, alcune sue fotografie richiestegli da ammiratori e soprattutto da ammiratrici partenopee.

Katharine Hepburn ultimo modello

Katharine Hepburn ha dichiarato tempo fa che non intende maritarsi, almeno finchè rimane nell'arte cinematografica, che essa considera come una «prigione» ed un «convento».

Dopo queste dichiarazioni molti hanno scritto alla giovanissima «stella» chiedendo quali reati bisogna commettere per essere imprigionati con essa.

Altri hanno domandato quali esami spirituali bisogna fare per entrare in quel... convento.

Ad ogni modo l'affascinante Kathe, nelle ore di «libera uscita», si fa accompagnare, a turno, da William Powell e da Ronald Colman. Il primo figura naturalmente come un guardiano della... prigione; ed il secondo come il padre priore del convento.

Un popolo amante del quieto vivere tribolato da una rivolta

Perchè il Re Prajadhipok vuole rinunciare al trono

BANGKOK, novembre.

L'abdicazione del Re del Siam prelude alla formazione di un nuovo Stato comunista, auspicato da un gruppo di giovani idealisti senza esperienza?

Nell'aprile del 1932, il popolo siamese ha festeggiato il 150.o anniversario dell'avvento dei Sakri. Durante tutto questo periodo il Siam fu governato con saggezza e con abilità da Sovrani che trattavano l'amministrazione del regno alla stessa guisa dell'amministrazione familiare, la qual cosa conveniva perfettamente alla evoluzione economica del Paese. I Re che si erano succeduti, avevano saputo mantenere indipendente il loro paese, in mezzo alle minaccie opposte dei vicini: l'Inghilterra (nella Birmania ed in Malesia) e la Francia. Il quarto Re della Dinastia — Re Mangkut — per primo comprese che il paese avrebbe molto da guadagnare avvicinandosi alla modernità, al contatto della civiltà occidentale. Per ventisei anni egli era vissuto in un monastero, cominciò perciò a riformare le regole dei monaci ricorrendo quindi a riformare profondamente i costumi religiosi del paese intero; seppe intrecciare poi rapporti con diplomatici e scienziati stranieri, e non disdegnò l'amicizia del mondo cattolico coltivando l'amicizia del Vescovo francese Pallegoix.

Il corteo reale sfila per le vie della capitale e gli elefanti sacri sono mostrati al popolo.

Predominio dinastico

Alla morte, gli succedette il primogenito Sulalongkorn, che seguì le orme paterne, favorendo l'accostamento con l'Occidente e la riorganizzazione amministrativa del Siam, secondato grandemente dal Ministro degli Interni, il principe Damrong. Questo re fu notevole uomo di Stato; anch'egli capì chiaramente che il Siam avrebbe mantenuta la sua indipendenza al solo prezzo di modernizzarsi; fece perciò educare i figli in Europa, che visitò egli stesso più volte. Sotto il suo regno furono costruite le prime strade ferrate del Siam.

Nel 1910, alla sua morte, salì al trono il figlio Vajiravudh, sotto il nome di Rama VI, che pretese di continuare le tradizioni paterne, ma mostrandosi mediocre uomo di Stato, letteromane, dilettante in quasi ogni sua iniziativa; creò tuttavia una Università ed importò per i piccoli siamesi la organizzazione scoutistica, giudicandola atta ad incrementare e rafforzare il sentimento della unità nazionale.

Nel 1925 morì; gli succedette il Re attuale, Sua Maestà Prabat Somdet Pra Paramindr Maha Prajadhipok Pra Pok Klao Sao Yu Hua. Re Prajadhipok, preso il governo in pugno, troncò la esistente camarilla dei favoriti, disperdendone l'influenza che era durata per tutto il regno di Rama VI; si attorniò degli antichi consiglieri e degli antichi ministri di suo padre, e con i principali fra questi costituì il supremo Consiglio del Regno.

Un sottile malcontento non tardò a serpeggiare fra le classi colte ed elevate del paese, le quali si lagnavano della eccessiva predominanza dei principi del sangue. Come anticamente, infatti, questi occupavano tutte le prime cariche del Regno, formando per mantenerle una specie di partito essenzialmente conservatore.

Frattanto seguendo l'esempio delle famiglie principesche, i rampolli delle famiglie agiate s'avviavano a compiere gli studi nelle capitali europee e nelle metropoli americane, traendone molto profitto. Di ritorno in patria, questa gioventù, che aveva coscienza di rappresentare la parte eletta del paese, sopportava con non celata impazienza la preclusione alle alte cariche; e mormorava e s'agitava, e, sotto sotto, si organizzava.

Nel giugno del 1932, scoppiò la prima insurrezione; siamo al primo colpo di stato. Sono pochi giovani ed ardimentosi ufficiali, pochi civili imbevuti di idee moderne; ma sono audaci, risoluti, impazienti e pur decisi di cogliere le redini del Governo. Lo strumento di questo colpo di stato fu l'Armata di stanza a Bangkok; i primi moti valsero quindi l'ascesa del colonnello Phya Bahol, che — imparata l'arte militare in Germania — apparteneva allo Stato Maggiore dell'Armata stessa.

Insurrezione di intellettuali

In realtà, al movimento insurrezionale presero parte degli intellettuali; e tra questi primeggiava Luang Pradit, addottorato in diritto all'Università di Parigi, il teorico e l'organizzatore del partito estremista siamese.

Il primo atto dei rivoluzionari al potere fu quello di arrestare tutti i principi del sangue; e radunarono poi una Assemblea nazionale di circa settanta membri. In seno a codesta assemblea delinearono le prime configurazioni di un «partito del popolo».

Il governo provvisorio derivato dall'Assemblea, fu presieduto dal giudice della Corte Suprema di Bangkok, il quale, pur essendo amico dei rivoluzionari, godeva della fiducia del Re e della confidenza dei consiglieri tecnici stranieri. Del governo facevano parte Phya Bahol e Luang Pradit.

Verso la fine del 1932, con una fastosissima cerimonia, re Prajadhipok largì solennemente al popolo la nuova Costituzione elaborata dall'Assemblea nazionale. Durante la cerimonia, i capi dell'insurrezione fecero onorevole ammenda del loro prossimo passato, chiedendo perdono al Re dei metodi usati e delle scortesie fatte alla famiglia reale. Il re accordò un perdono generale.

La Costituzione, liberalissima, prevedeva la libera elezione dei rappresentanti del popolo, chiamati a formare un Parlamento incaricato di formulare le leggi.

Il governo provvisorio durò dieci mesi. Ai primi del 1933, la posizione di Phya Mano, a causa dell'intemperanza di Luang Pradit, si fece insostenibile. Il capo del governo è sospettato di debolezza verso il gruppetto dei nuovi favoriti del re, mentre gli estremisti vogliono uno stato più che socialisteggiante: per la prima volta si parla al Siam di un «piano economico» di nazionalizzazione dei pubblici servizi e delle industrie di interesse generale, e simili; da più parti si impreca al comunismo incalzante.

Nubi all'orizzonte

Il popolo non c'entra: segue molto alla lontana gli avvenimenti che lo interessano scarsamente, si contenta di chiedersi di tanto in tanto se il Re ha accettato le riforme propugnate, o se le ha respinte. Il governo provvisorio prepara le prime elezioni nel paese; si tratta di scrutinj a gradi.

L'opposizione fra conservatori ed estremisti si fa violenta; Phya Mano s'accosta ancor di più al Re e alla sua Famiglia. E scoppia la controrivoluzione. E' il primo aprile del 1933; i «moderati», d'accordo col Re, tentano e riescono un colpo di stato. Luang Pradit è invitato con buona grazia a fare un lungo viaggio all'estero. Ma l'esercito si agita; gli intellettuali non stanno tranquilli.

Nel giugno, nuovo colpo di mano estremista; Phya Mano, incolpato di abuso di potere e di violazione della Costituzione, viene arrestato. Luang Pradit, attraverso i suoi partigiani, riprende la direzione del governo. Primo Ministro viene nominato il colonnello Phya Bahol. Nel settembre, Luang ritorna trionfalmente in patria, lasciando l'ospitale terra di Francia.

Sul capo del Re s'addensano folte, oscure nubi. Nell'ottobre del 1933, gli elementi conservatori, guidati da un cugino del Re, il principe Bovaradej, antico ministro della Guerra, popolarissimo negli ambienti militari conservatori, tenta una insurrezione militare. Il principe ribelle si impadronisce di alcuni centri dell'Est e inizia una marcia su Bangkok, sicuro d'entrarvi senza colpo ferire. Non si è poi mai saputo se l'impresa del Principe fosse ben vista dal Re e se il principe agisse per conto suo. Ma Phya Bahol organizza rapidamente la resistenza e tronca la marcia dei ribelli a colpi di cannone.

La barca di gala del Re sul fiume Menam. Nello sfondo giganteggia il più alto tempio della capitale: il «Wat-Chang» che misura 100 metri di altezza.

Il principe non credette ai suoi occhi: era la prima volta che scorreva per le piazze sangue siamese. Si sdegnò; o forse si impaurì. Certo invitò i suoi alla resa, montò su un aeroplano e si rifugiò in Indocina.

Il popolo siamese è mitissimo, aborre dal sangue; le varie rivoluzioni, i vari colpi di Stato o colpi di mano non ebbero mai vittime di sangue. La cosa fece così enorme impressione che il Governo di Phya Bahol uscì rafforzato dall'incidente. Il Re disapprovò solennemente ogni moto insurrezionale ed accettò alcune condanne a morte ed alcune condanne alla prigionia di partigiani del Principe fuggitivo, tra i quali molti erano suoi stessi cugini. Ma sotto la pressione dell'opinione pubblica, nessuna esecuzione capitale fu compiuta.

Luang Pradit volle, a sua volta, legittimarsi: fece nominare una Alta Commissione incaricata di stabilire se fosse esatto che gli si potesse a ragione attribuir la taccia di comunista. La Commissione, naturalmente, proclamò di no.

Rivoluzionari, sì; estremisti anche; controrivoluzionari, pure. Ma, nel Siam, nulla deve accadere che desti orrore, nulla che ecceda; così come si svolgono le dispute fra persone per bene. Posa idealistica, quella dei rivoluzionari. Posa patriarcale, quella dei controrivoluzionari. Ma mitezza, dolcezza di costumi ed idealità, tanto da parere agli Occidentali (che seguono le cose attentissimamente) beata ingenuità.

Nel novembre del 1933 (un anno fa) le elezioni. Il popolo siamese, che ha seguito gli avvenimenti senza comprenderli, vota naturalmente per i candidati del Governo. Il Parlamento è fatto di circa 150 membri, di cui una metà è eletta dal popolo e l'altra metà dal Re, ossia dal Governo. E il Governo nominò quasi tutti militari, perchè senza i militari non si può conservare il potere. Anche il re, questo l'ha imparato.

Il Re Prajadipok, la Regina Rambai Barni ed i quattro figli assistono ad una festa sportiva a Bangkok.

Popolo mite

Al principio del 1934 — essendo primo ministro Phya Bahol e ministro dell'Interno Luang Pradit — il re s'accorge d'aver male agli occhi, di necessitare di pronte ed energiche cure, e parte per l'Europa. Probabilmente non tornerà più re, al Siam; ma il popolo siamese ama molto il suo re, che è ancora assai popolare in mezzo ad esso.

E se Luang Pradit ed i suoi sanno di repubblicano lontano un miglio, è anche vero che le idee comuniste sono poco diffuse e molto confuse. Corrono un poco a Bangkok, ma nell'interno delle provincie s'imbattono in muraglie insormontabili costituite dalla testa ottusa dei contadini, che sono il novanta per cento dei quasi tredici milioni di abitanti che ha il Siam.

Lo stesso partito progressista è fatto poi di molta gente che ha sangue forestiero nelle vene. Luang Pradit ha del sangue cinese; e Phya Bahol ha del sangue ...

Ed allora? Allora quei giovanotti idealisti che sono al governo, sono delle persone integerrime, dichiarate tali dai loro stessi nemici, e desiderano sinceramente la prosperità del loro paese. Ma la loro grande inesperienza in materia di governo può anche indurre più di uno a credere che essi siano inferiori al compito imposto a se stessi, tanto più che la «crisi economica» attuale del paese non contribuisce a facilitarglielo.

Ed allora? Allora le potenze straniere interessate hanno già detto che non interverranno mai nelle faccende interne siamesi, fino a quando, almeno, i loro interessi finanziari e commerciali non vengano chiamati in causa. In tal caso... esse sanno a priori che il mite popolo siamese, qual si sia il governo che lo regga, non si affaticherà mai a vivere.

* * *

L'attuale primato della scuderia di Aga Khan

Londra, sabato sera.

L'Aga Khan ha definitivamente conquistato il primato delle vittorie sui campi ippici di Francia e d'Inghilterra battendo il suo più pericoloso avversario, Lord Glanely. I premi incassati dal primo nell'ultima annata, infatti, superano di cinquantamila sterline quelli del secondo. E Aga Khan non dispera di battere il primato assoluto del numero delle vittorie di scuderia, che da decenni è quello dell'allevamento di Lawon, oggi scomparso. Egli conta già 78 vittorie, nell'annata corrente, e conta di giungere assai vicino al centinaio.

Gran parte delle vittorie l'Aga Khan l'ha ottenuta con i suoi due anni, che si sono dimostrati superiori a quelli di tutte le altre scuderie britanniche e francesi; Hairan, Bahram, Theft e Shahali, soprattutto, hanno dominato i coetanei da gran signori.

Alcuni esperti, però, tengono d'occhio la scuderia del Maharajah di Rajpipla, il cui Windsor Lad ha vinto il Derby di quest'anno, perchè, a quanto si dice, nel prossimo anno da essa potranno venire le maggiori amarezze per la passione sportiva dell'Aga Khan. Attorno alla scuderia di Lord Glanely mistero assoluto.

La campagna antireligiosa nel Messico

Città di Messico, sabato matt.

Il Ministro della Giustizia Portes Gil ha condotto a termine l'inchiesta sulla pretesa attività politica del clero ed ha comunicato personalmente i risultati al Presidente della Repubblica, Rodriguez, che attualmente sta a Sonora.

Sulla relazione di Portes Gil non è stato diramato alla stampa alcun comunicato ufficiale. Da fonte ufficiosa e attendibile si apprende, tuttavia, che il Ministro avrebbe raccolto prove sufficienti per procedere, secondo le attuali leggi messicane, all'espulsione di parecchi vescovi.

I viaggi sud-americani del «Graf Zeppelin»

Friedrichshafen, sabato sera.

Il dirigibile *Graf Zeppelin* ha compiuto in perfetto orario il suo 11.o viaggio sud-americano di quest'anno, giungendo qui all'una di stamane con a bordo ventun passeggeri. Ora l'aeronave e l'equipaggio godranno di un ben meritato riposo, durante il quale il dirigibile sarà in ogni parte accuratamente visitato dai tecnici.

Il prossimo viaggio del *Graf Zeppelin* nell'America meridionale seguirà verso Natale.

Giochi e passatempi

SCACCHI

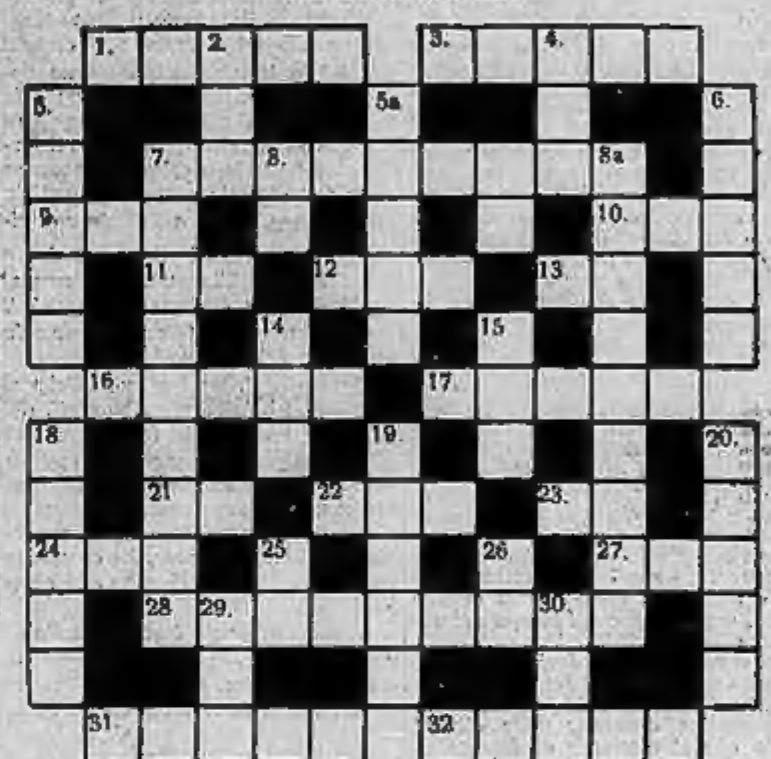
Pr. n. 88. - W. S. Pimenoff (T. N. ... 1936)

Matto in 2 mosse.

Studio n. 4. - A. Troitzky (Nowoje Wremja 18..)

Il Bianco gioca e patta.

GIUOCHI VARI

262. - *Parole incrociate*

Orizzontali: 1) Legno nero pregiato; 5) Preghiera; 7) Celeste prosperoso; 9) Struzzo d'America; 10) Con 10 è il Capitano del sottomarino del Verne; 11) Precede la data; 12) Ninfa figlia dell'aria e della terra; 13) Congiunzione latina; 16) Città in provincia di Rovigo; 17) Città dell'Egitto; 21) Nega; 22) Figlio di Mosè; 23) Afferma; 24) Lagnanze; 27) Divinità; 28) Generale persiano; 31) Città e porto della Germania; 32) Nell'Inferno di Dante: vi stanno i traditori dei propri congiunti.

Verticali: 2) Pastore frigio amato da Cibele; 4) Per lo significare; ed altro; 5) Stella fissa di prima grandezza; 5a) Pianta dai semi aromatici, usati nella preparazione di diversi liquori; 6) Fiammata; 7) Così chiamata dai Romani la parte più settentrionale dell'attuale Scozia; 8) Negli scacchi; 8a) Terra polare; 14) Sposa di Giacobbe; 15) Il caffè senza tavoli; 18) Animali feroci; 19) Adoratori del fuoco; 20) Desiderio ardente; 25) Vedi n. 12 orizz.; 26) Adesso; 29) Perfide; 30) Numero.

263. - *La signora enigmatica.*

Non sempre le donne riescono a nascondere gli anni. Nel viso di questa signora voi potete leggervi infatti l'età

264. — LA SPIRALE

37	38	39	40	41	42	43
36	17	18	19	20	21	44
35	16	5	6	7	22	45
34	15	4	1	8	23	46
33	14	3	2	9	24	47
32	13	12	11	10	25	48
31	30	29	28	27	26	49

Iniziando dal centro e procedendo verso l'esterno si formano determinate parole; iniziando invece dall'esterno e procedendo verso il centro si compongono parole aventi altri significati:

Iniziando dal centro: 1-3) La calamita del mondo; 4-9) Augusto nome legato ai destini d'Italia; 10-12) Epoca storica; 13-18) Coraggio ed abnegazione; 19-22) Grande altopiano asiatico; 23-26) «Fatto s'apprende»; 27-32) Affluente del Tanaro; 33-36) ... la freccia; 37-41) Città dell'Africa italiana; 42-45) L'insieme dei mezzi per eccitare il sentimento del bello; 47-49) La carruzza di tutti.

Iniziando dall'esterno: 49-45) Dio della guerra; 44-42) Preposizione; 41-37) Alternativa della massa; 36-33) Terra colorante; 32-31) Avverbio; 30-27) Fuggì col fratello Frisso sopra un ariete dal vello d'oro; 26-23) La Sorgente della luce del mondo; 22-19) Nel naso; 18-16) L'amante di Leandro; 15-12) Torretta di fango incandescente; 11-10) Pezzo degli scacchi; 9-7) Precettore; 6-3) Celebre produzione di Samo; 2-1) Nell'alfabeto greco.

265. — QUESITO NUMERICO

		19		
		19		
19	19	19	19	19
		19		
		19		

Disporre in ogni linea ed in ogni colonna i numeri 9, 14, 19, 24; in modo che in ciascuna di esse, sia verticalmente che orizzontalmente, si ottenga la somma di 96.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 63 - M. Wrobel. — 1. Cxe6 minaccia: 2. Ae7; Auto-inchiodature del nero dopo 1...CxC e DxC. Alla prima difesa segue 2. DxA sotto l'inchiodatura del Cavallo; alla seconda, malgrado la Donna sia inchiodata si ha il matto sulla linea dell'inchiodatura con 2. Dd5. Una terza auto-inchiodatura si verifica dopo 1...DxA alla quale segue il matto 2. Dxd4.

Studio N. 3 - A. P. Gulaieff. — 1.g7-h4 sc.; 2.Rh5-Td5 sc.; 3.Rxh4-Td1; 4.e7-Rxe7; 5.g8=C patta.

GIUOCHI VARI

258. — PAROLE INCROCIATE

259. — I FAVI

260. — QUESITO ENOLOGO

261. — CASELLARIO

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris

Sabato 10 Novembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 268 — TORINO —

Curiosità meteorologiche

L'estate di San Martino

Tra le credenze popolari d'indole meteorologica, occupa un grandissimo posto quello che si riferisce alla Estate di San Martino, a quel po' di tepore concesso, come un ultimo preziosissimo dono dal dolce autunno.

Pochi giorni di sereno, «tre e un pochettino», come dice il proverbio; un po' di calore sulle membra già percorse dai brividi; un po' di sole a compensare delle lunghe giornate di pioggia; la letizia dell'azzurro sulla malinconia del grigio; un'estate in sedicesimo che però non coincide sempre col periodo voluto dal proverbio, poichè il tempo bizzarro e per nulla ossequiente al desiderio degli uomini, si diverte a spostare gli eventi (chiamiamoli così) meteorologici, che l'umanità con scrupolosa esattezza va annotando sul calendario.

Vero è che la saggezza popolare si vale del «prima o dopo, poco importa», per cui tutto sta nell'accontentarsi, mettendo in pratica una certa dose di filosofia.

Ma come son nate per la maggior parte le credenze popolari che si riferiscono al tempo? Per lo più per una fortuita combinazione, come nel caso della Estate di San Martino, la quale come le altre in genere non gode una vera e propria base fondamentale nella scienza meteorologica.

Anzi, a voler esaminare dati statistici e conclusioni d'indole fisica, c'è da rimanere perplessi, poichè della famosa effimera estate, della [illegible] tristezza, che sta a cavaliere del passato splendore dell'autunno ed alle soglie dell'inverno, non c'è nessuna traccia nella scienza meteorologica, ce lo dimostrano, carte alla mano, gli accertamenti compiuti dagli scienziati sulle temperature medie delle città italiane e straniere, temperature capricciose, degne figlie del tempo nel votarsi alla volubilità.

E allora da che è derivata l'Estate di San Martino? La spiegazione di un fatto inesistente può sembrare una pratica assurda; pure c'è un fatto che si ricollega al fenomeno, come abitualmente è chiamato, e dal quale molto probabilmente è stata derivata la credenza popolare.

Eccone la spiegazione nella relazione fatta più di mezzo secolo fa dall'astronomo dilettante Silbermann, al Flammarion, e documentata recentemente da uno scienziato.

In un certo periodo del novembre, la terra attraversa uno sciame meteorico, cioè una nube di grossa polvere cosmica, prodotta dal disgregarsi di una cometa, esattamente la cometa di Tempel (1866). Molti frammenti della nube cosmica per effetto dell'attrazione esercitata dalla terra, si staccano dalla massa e con una velocità di alcune decine di chilometri al secondo, attraversano l'atmosfera; ma la velocità loro impressa le arroventa e le dissolve, provocando quel fenomeno di stelle cadenti, chiamate Leonidi, appunto perchè sembra che derivino dalla costellazione del Leone.

Il calore sviluppato dalle stelle cadenti nella vertiginosa corsa attraverso l'etere, si comunicherebbe all'atmosfera donandoci l'Estate di S. Martino. Il nuovo calore deriverebbe anche dal fatto che trovandosi la nube cosmica opposta al Sole rispetto alla Terra, rifletterebbe su di questa il calore ricevuto dal Sole.

Lo strano è che il fenomeno delle Leonidi studiato e spiegato dal Silbermann, circa un secolo fa si verificava tra il 12 ed il 13 novembre, mentre ora è visibile solamente tra il 14 ed il 18 novembre, il che in lingua povera significherebbe che l'effetto precede la causa. Cosa che viene a sbaragliare in pieno la leggenda della nuova estate fra le brume del novembre.

Ma un fatto è certo, che nonostante tutte le documentazioni atte a smentire l'esistenza del preteso fenomeno meteorologico riguardante l'Estate di San Martino, questa rimarrà sempre indissolubilmente legata al Santo dalla umile bontà e dalla grande generosità.

Poesia, della credenza popolare che spesso ama rivestire di una luce di leggenda i fatti pei quali non è possibile trovare una logica base fondamentale.

Così l'Estate di San Martino, che «dura tre giorni ed un pochettino», sembra quasi un dono miracoloso del Santo che, come diede un giorno metà del suo mantello ad un povero, oggi, ed ogni anno, toglie dal cielo uno spampolo di splendore azzurro che cuce coi fili d'oro del sole, per l'umanità.

E come il suo dono terreno gli valse in compenso la visione di Dio, il dono celeste gli procura tutta la riconoscenza degli uomini che si beano di questa nuova visione d'allegrezza che sembra colmare ogni vuoto ed annullare ogni tristezza.

Anche le foglie secche, con l'Estate di San Martino, conquistano la loro poesia, una poesia rivestita di un colore quasi di fuoco che le fa più belle e rende più serena la loro fine.

M. D.

ITALIA B - AUSTRIA B A GENOVA

La partita delle "squadre novità"

Mentre la squadra nazionale A si prepara in terra inglese al grande confronto di Highbury, a Genova, sul campo «Luigi Ferraris», i cadetti del calcio italiano s'incontrano domani con quelli austriaci. Non è la prima volta che le seconde squadre d'Italia e d'Austria incrociano il ferro, giacchè la loro prima conoscenza data dal febbraio scorso. La partita ebbe, allora, luogo a Trieste e si risolse col successo italiano per due a zero. Da quell'incontro più non si parlò dei due avversari, giacchè il cartello internazionale fu tenuto solo più dalle prime squadre.

Domani entrambi gli «undici» si affrontano totalmente rinnovati. Gli avversari vengono in Italia con una compagine di cui non possono precisare nè il valore nè le possibilità tanto è nuova e tanto i suoi componenti si conoscono poco. Ugo Meisl, capoccia del calcio viennese, ha compiuto parecchi acrobatismi nella sua composizione.

Il più... evidente è stato quello di sbalzare Cisar, di solito ala sinistra, a terzino destro. Cosa farà l'ottimo Cisar? Chi se lo ricorda ancora come difensore dice che è migliore che come attaccante, ma chi è solito guardare al sodo, si stringe nelle spalle. La mediana è tutta... acrobatica, giacchè Marti, Zlatohlavek e Cernic del F. C. Wien sono abituati, nella squadra della loro società, a scambiarsi il posto con facilità estrema. Non si potrà dire che l'«undici» austriaco non abbia una mediana mobile!...

Un caso curioso è quello del portiere Kovar e dell'attaccante da cui si aspettano più goals, l'interno Weilinger. Ambedue provengono dal Libertas, che, essendo al penultimo posto nella classifica del campionato, è, verosimilmente, una delle squadre che han preso più goals e che ne han fatti meno. E questa non dovrebbe proprio essere la miglior commendatizia per Kovar e Weilinger. Senonchè pare che la situazione del Libertas sia tale non certo per colpa dei due sopra ricordati; anzi sembra che, se non ci fossero loro, sarebbe anche peggiore. Figuratevi che Weilinger è addirittura l'atleta che a Vienna i più paragonano all'idolo del calcio austriaco, Sindelar. Forse per avvicinarsi di più al grande esempio, Weilinger è, anzi, più bizzoso ed estroso di Sindelar stesso. Vedremo se a Genova sarà per le bizze o per l'estro.

Gli altri calciatori viennesi non sollevano discussioni, fatta eccezione per il terzino destro, Tauschek, che, nonostante giochi in grande squadra quale il Rapid, non ha mai aureolato il suo nome di troppa gloria.

L'«undici» italiano, Pozzo l'ha formato... come ha potuto. La situazione del campionato non gli ha permesso troppe iniziative e l'intenzione di far largo posto ai giovani ha dovuto piegarsi di fronte alle necessità del risultato. Si è, ad ogni modo, fatto posto ad Agosteo e a Monza come terzini, a Piola come centroavanti, a Montesanto come mediano destro e a Ferraris II come ala sinistra. Pozzo voleva anche lanciare Donati, il centro-mediano rivelatosi nel Bologna, ma il petroniano porta le conseguenze di uno scontro e non lo si è potuto mettere in campo. Si è perciò fatto appello ad Uslenghi, che, oltre ad essere un giuocatore di classe, anche una novità per la «nazionale».

Frione e De Maria, già «azzurri» da tempo e già in predicato per il viaggio a Londra, comporranno il settore destro dell'attacco; Fedullo (toh! chi si rivede!) sarà l'interno sinistro e Pitto (altra vecchia conoscenza) il mediano sinistro, mentre Blason guarderà la rete. Pur senza aver fatto colpi di testa, Pozzo ha cambiato ben nove dei giocatori di Trieste, poichè solo Blason e Frione sono superstiti della formazione vittoriosa in febbraio.

Per quale delle due squadre l'arbitro francese Valfrède fischierà più goals? La carta darebbe i suoi favori all'Italia. Il campo ci auguriamo non si diverta a smentirla.

Am.

Piola e Blason fotografati durante il loro primo allenamento a Torino allo Stadio Mussolini. Blason osserva attentamente un giornale illustrato mentre Piola «posa» con maggior convinzione davanti al nostro foto-reporter.

PITTO

DE MARIA

Convocazioni e comunicati

384.a Legione Avanguardia. III Coorte. — Ore 8,30, in divisa, alla palestra del Liceo Gioberti. — II Coorte, ore 8,45 in piazza Carlina angolo via Accademia Albertina. Grande uniforme.

Comando della 1.a Legione Milizia D. I. C. A. T. — Adunata di tutti i gruppi e batterie dipendenti e del reparto premilitare alla caserma Cascino, alle 7,30. Interverranno pure gli ufficiali ed i sottufficiali fuori rango. Grande uniforme con fez. Questa sera sabato 10 corr. alla caserma Cascino adunata delle batterie 4.a, 6.a, 7.a alle ore 21, per comunicazioni di servizio.

1.a Legione Sabauda. 2.a Coorte, 6.a Centuria. 2.o Manipolo «D. Ferei». — Questa sera ore 20,45 precise adunata obbligatoria in caserma. Uniforme ordinaria. La bicicletta non è di prescrizione.

1.o Gruppo Legioni. - U. Presidio. — Gli ufficiali superiori e inferiori nei quadri e della riserva della Milizia sono invitati a partecipare alla rivista che S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Torino passerà alle truppe del Presidio domenica 11 corr., alle ore 10,45, in corso Duca di Genova, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Dovranno trovarsi alle ore 9,45 in corso Vinzaglio nel tratto compreso fra il corso Vittorio Emanuele e il corso Duca di Genova di dove, inquadrati, al comando di un ufficiale superiore del comando 1.o Gruppo Legioni, andranno a prendere posto nell'apposito spazio assegnato nel corso Duca di Genova. Grande uniforme grigioverde senza mantellina e senza pastrano. — **384.a Legione Avanguardia «F. Corridoni»** (alta uniforme): 1.a Coorte: Centurie Istituto Industriale e Alessandro Volta, ora stabilita presso l'Istituto Industriale. - 2.a Coorte: 4.a Centuria, ora stabilita presso Scuola L. Muratori; 6.a Centuria, ora stabilita al Parco Michelotti. - 3.a Coorte (Compl. M. D.I.C.A.T.) ora stabilita presso la Scuola San Carlo. — **382.a Legione Marinara «Duca di Genova»:** Avanguardisti, ore 7,30, alla barriera di Nizza; Balilla, ore 9,30, in via Po di fronte all'Università (grande uniforme). — **383.a Legione Avanguardia:** Centuria Alpina, domani, ore 8,30 alla stazione P. N. (equipaggiamento sciistico). — **1108.a Leg. Avang. «L. Bazzani»:** 1.a Coorte, ore 8 precise, in divisa, in piazza Carducci; Reparto Alpino, ore 7,30, idem, con gli sci; Centuria Silvio Pellico, Lingotto, Mirafiori, idem, ore 8. — **1.a Legione «Sabauda»:** 3.a Centuria allo Stadium di corso Vinzaglio, ore 7,30 (grande uniforme con fez).

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»: Premilitari, militi del 1.o e 2.o Corso, ore 9 al Castello del Valentino (guanti neri). - Centuria Collegi, ore 7,45 al Castello del Valentino. - Allievi ufficiali del 1.o Corso (nuovi inscritti), ore 9, al Castello del Valentino (in divisa e guanti neri; coloro i quali non hanno ancora ritirato la divisa si presenteranno in abito borghese). - Premilitari non militi del 1.o e 2.o Corso, al Castello del Valentino, ore 9. — **Comando 1.a [illegible] CC. NN.**, ore 7,30 allo Stadium (grande uniforme). — **Comando della 1.a Legione «Sabauda»:** tutti gli ufficiali della 1.a Leg., nei quadri e nella riserva, si aduneranno alle 9,30 nell'interno dello Stadium (corso Vinzaglio): grande uniforme. — **1108 Legione:** 2.a Coorte: ore 9 in piazza Savoia in alta tenuta, senza mantellina. — **384.a Legione Avanguardia:** Centuria Alpina, in divisa alpina con sci, ore 8,45, in Piazza Carlina.

Premilitari della 1.a Legione «Sabauda»: 1.o Battaglione: la 1.a, 2.a e 3.a Compagnia, ore 8 al Poligono di Tiro del Martinetto; 4.a Comp., ore 8,30 alla Scuola Aporti; 5.a e 6.a Comp., ore 8,30 alla Scuola Rice. di Netro. - 3.o Battaglione: 1.a Comp., ore 8,30, Scuola Parini; 2.a Comp., ore 8,30, Scuola Lessona; 3.a Comp., ore 8,30, Scuola Abba; 4.a Comp., ore 8,30, Scuola Gabelli; 5.a Compagnia, ore 8,30, Scuola Pestalozzi; 6.a Comp., ore 8,30, Scuola Re Amleto; 7.a Compagnia, ore 8,30, Scuola G. Gozzi. - 4.o Battaglione: 1.a Comp., ore 8,30, Scuola Coppino; 2.a Comp., ore 8,30, Scuola Rignon; 3.a Comp., ore 8,30, Scuola Pellico; 4.a Compagnia, ore 8,30, Scuola Carducci; 5.a Compagnia, ore 8,30, Scuola Rainert; 6.a Compagnia, ore 8,30, Scuola V. Monti. - 5.o Battaglione: 1.a e 4.a Comp., ore 8,30, Scuola Allievo; 2.a e 3.a Comp., ore 8,30, Scuola Manzoni; 4.a Comp., ore 8,30, Scuola Buoncompagni. - 6.o Battaglione: 1.a Comp., ore 8,30, Scuola Alfieri; 2.a Comp., ore 8,30, Scuola Casati; 3.a Comp., ore 8,30, Scuola Battisti; 4.a Comp., ore 8,30, Scuola S. Santarosa; 5.a Comp., ore 8,30, Scuola Fiana; 6.a Comp., ore 8,30, Scuola Regina Elena. - 7.o Battaglione: 1.a e 4.a Comp., ore 8,30, Scuola Mazzini; 2.a Comp., ore 8,30, Scuola Vitt. da Feltre; 3.a Comp., ore 8,30, Scuola Re Umberto I; 5.a Comp., ore 8,30, Scuola Elementare di Mirafiori. Gli Istruttori e Sotto-istruttori in tenuta di marcia con cinturone. - 2.o Battaglione, lunedì 12, ore 8,30, allo Stadium di corso Vinzaglio.

1.a Legione «Sabauda»: Squadra Pronto Soccorso, adunata ore 7,30.

Associazione Nazionale Alpini. — Domenica, ore 10, adunata presso il monumento a Vittorio Emanuele II (cappello alpino e decorazioni).

Associazione Bersaglieri. — I bersaglieri che desiderano prendere parte alla rivista militare di domenica, debbono trovarsi in sede, via del Carmine 13, per le ore 9.

Volontari Garibaldini e Cacciatori delle Alpi. — Domani adunata ore 10, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto, in divisa e decorazioni.

Ass. Arma Artiglieria. — Ore 9,45 al monumento a Vittorio Emanuele. Berretto, fazzoletto giallo e decorazioni.

Reduci di Francia. — Ore 9 in corso Regina Margherita 6, per partecipare alla Messa in suffragio dei Caduti francesi.

La «Pietra Miccia», la sera dell'11 Novembre, riunirà i soci per esaltare la figura e la maestà di Re Vittorio Emanuele III. Nella ricorrenza sarà conferito l'annuale premio al valore civile «Generale Pier Leonardo Foretta». Oratore ufficiale l'avvocato Luciano Salza.

Decorati al valor civile e marina. — Ore 9,45, corso Vittorio Emanuele angolo corso Vinzaglio.

Associazione Mutilati. — Chi desidera scortare la bandiera alla rivista militare, si trovi alle ore 10, in corso Re Umberto angolo corso Vittorio.

Carabinieri Reali in congedo. — Ore 9,30 con distintivi federali e decorazioni al monumento a Vittorio Emanuele II.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo (Orch. Pierotti) — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini; esecutori: M. Carbone, S. Ungaro, A. Onett, L. Bernardi, G. Agnoletti, A. Pellegrino, A. Romani — Negli intervalli: Libri nuovi — Mario Corsi: «Un giornale di trincea per i combattenti» — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: «La signora Rosa», commedia in 3 atti di S. Lopez — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica varia — **Vienna:** 19,15: Bruckner: «Quintetto d'archi in fa maggiore»; 22: Musica viennese — **Bruxelles I:** 22,15: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto — **Praga, Bratislava:** 19,30: Lecocque, «La figlia di Madame Angot», opera comica in tre atti — **Copenaghen, Kalundborg:** 21: Concerto (musica di Debussy) — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Varietà — **Lyon la Doua:** 21,30: Franz Lehar, «Il conte di Lussemburgo», operetta in tre atti — **Marsiglia:** 21,30: Concerto vocale — **Parigi P.P.:** 22: Musica da ballo e jazz — **Parigi T.E.:** 20,30: H. Becque, «La donna onesta», commedia in un atto; H. Taremond, «Radio-reportage» — **Radio Parigi:** 21: Offenbach, «La Pericole», operetta — **Strasburgo:** 21,30: Serata di varietà — **Amburgo:** 23: Musica da ballo — **Berlino, Muhlacker, Breslavia, Francoforte, Heilsberg, Konigswusterhausen, Langenberg, Lipsia, Monaco di Baviera:** 20,15: Trasmissione variata dedicata a Friedrich Schiller nel 175.o anniversario della nascita del poeta — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 23: Trasmissione variata per ricordare gli eventi inglesi dell'ultimo anno di guerra con l'episodio finale della firma dell'armistizio a Compiègne — **Londra R:** 20,30: Concerto con arie per baritono — **Lussemburgo:** 23: Fantasia musicale — **Oslo:** 20: Concerto e canto — **Hilversum:** 21,50: Canti, coro e piano; musica brillante da ballo — **Varsavia, Katowice:** 21: Concerto con arie per tenore — **Barcellona, Madrid:** 21,10: Concerto — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby:** 19,30: Musica da ballo — **Beromunster:** 20,15: Helmuth Weiss, «Diamanti nel Sumidouro», commedia — **Monte Ceneri:** 20,30: Musica slava — **Sottens:** 20,40: Concerto (musica di Mozart) — **Budapest:** 21,35: Concerto con intermezzi di canto.

Ecco con quale appassionato interesse è stato accolto alla Mostra della Meccanica l'Uomo-macchina del Duemila. Tecnici, curiosi, giornalisti e operatori cinematografici hanno trovato, ognuno per conto suo motivo di fare osservazioni al funzionamento di questa complicatissima macchina, degna della fantasia di Giulio Verne. *(Foto Comm. Gherlone)*

Furia devastatrice delle fiamme

Una visione dell'incendio che ha completamente distrutto un grande palazzo nel rione più centrale di Bucarest. In breve ora, malgrado ogni sforzo di soccorritori, le fiamme hanno ridotto lo stabile ad un cumulo di rovine. I danni ascendono a 5 milioni di lire.

Appendice de *La Stampa della Sera* (27

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

II.

Morto per la scienza

Sulla pietra, semplice, senza ornamenti, si poteva leggere la seguente iscrizione:

Qui giace
MARCELLO LECHAT
geologo
morto per la scienza
all'età di 67 anni a Bambari
Africa Equatoriale Francese
e la sua sposa Yvonne Lechat
nata Trèeueir
deceduta penosamente
nello stesso anno a Melun
R. I. P.

Era tutto. Quattro parole brevi: «Morto per la scienza!». Il passante non le leggeva forse con stupore? E non si chiedeva perchè mai quell'uomo fosse andato a morire tanto lontano?

«Deceduta penosamente nello stesso anno».

Senza dubbio il passante non poteva capirne di più. La morte non è talvolta così capricciosa di colpire simultaneamente più membri d'una stessa famiglia?

La giovine donna s'era inginocchiata. Ma non piangeva. Il suo volto era asciutto e dimostrava piuttosto un'improvvisa rigidezza. Non la più lieve traccia della commozione che l'aveva assalita in casa dei due leoni, come la gente la chiamava, grazie ai leoni di pietra dell'ingresso. Era trasfigurata. Non aveva più età. S'avvertiva in lei una volontà così sicura che chi l'avesse osservata non avrebbe potuto non rammaricarsi di notare sentimenti sì poco femminili su un così delicato volto. Ella rimase a lungo, tutta sola, nel campo dei morti. Ma quella solitudine non si sarebbe detto che le facesse impressione. Tutt'altro! Sembrava che le desse, anzi, uno strano piacere.

Era quasi mezzogiorno, quand'ella tornò a piedi, senza neppure guardarsi attorno, come se avesse voluto rimanere nell'atmosfera desolata che stava per lasciare.

— Luciano Chastraine è arrivato! — le disse la vecchia Giovanna che stava mettendo la tavola con la stessa cura di poc'anzi. — L'ho intravisto un momento, dalla finestra. Se suo padre non fosse stato con lui, non avrei potuto riconoscerlo! Com'era fiero il papà! Devono aver acquistato un'automobile, perchè sono arrivati in macchina, senza chauffeur... Una piccola auto azzurra, che hanno ritirato nella corte. La conduceva il signor Luciano. Ho incontrato Giannina, la loro domestica, che tornava dal mercato. Quanto lavoro le è capitato addosso! Ha acquistato dei polli, delle ostriche, e un'infinità di altre cose ghiotte. Eppure non hanno invitato nessuno!

La giovine donna non disse nulla. Ella sognava, lo sguardo perduto nel vuoto. E la casa era tuttavia piena di sole, in un dolce tepore primaverile. Dalla finestra aperta giungevano talvolta ondate d'aria profumate dei primi lillà, che si fondevano stranamente con l'odore delle buone vivande che veniva dalla cucina. Era come un grave canto di vita familiare, di felicità elementare.

— Taci, Giovanna! — sospirò a un tratto.

— Vi rattristo, forse?... Non bisogna volermene... Sono così contenta di vedervi qui! Credo che starei qui a parlare, ore e ore, senz'accorgermene... Gli altri giorni parlo da sola, oppure racconto le mie storie a Bianchina, la mia capra, che continua a brucare, guardandomi di quando in quando, stupita, come per dirmi che farei meglio a imitarla: mangiare e tacere... Ma se non sbaglio sento odor di bruciato!

Si precipitò in cucina, e tornò poco dopo col piccione dorato.

— Un bicchiere di Bordeaux, che ne dite? Guardate com'è invecchiata anche questa bottiglia... Era da due anni in cantina...

Come il mattino, la giovine donna mangiò senz'appetito, poi salì in camera ove ritrovò gli abiti del passato, ormai fuori moda...

La vecchia aveva disposto fiori dovunque... Aveva dovuto comprarne al mercato, perchè il giardino non aveva ancora fiorito, salvo le aiuole dei lillà.

La giovane fece per aprire la camera vicina che era stata dei suoi genitori. Ma non ne ebbe il coraggio e si lasciò cadere in una poltrona, con la faccia rivolta alla Senna che scorreva orgogliosamente, tempestata dalle pagliuzze d'oro del sole...

* * *

Dovevano esser circa le tre quando ella udì il leggero rumore caratteristico che il cancello faceva, nell'aprirsi, seguito dallo scricchiolio di passi sulla ghiaia del viale. Ma ella non si mosse. Non aspettava nessuno. Nessuno poteva venire in cerca di lei. La vecchia Giovanna si precipitò verso la porta, udendo il rimbombo del cancello e si mise a parlare a voce alta, allegramente, con la sua abituale cordialità, dal fondo della scala:

— Signorina! Una visita per voi! Scendete, presto!

Ella discese, un po' preoccupata, ma rassicurata subito dal buon umore della domestica. E si trovò nel corridoio, di fronte a un giovanottone che sembrava imbarazzato e martirizzava la falda molle del cappello.

Rimase un istante così, senza riconoscerlo, ma ad un tratto ricordò, soggiungendo con involontaria gioia:

— Luciano!

— Mi avete riconosciuto? Scusate se ho osato disturbarvi... Sono tornato stamani... Ho visto le finestre aperte e ho chiesto se anche voi foste tornata...

— E Giovanna vi ha lasciato nel corridoio!...

— No. Mi aveva invitato ad entrare nel salone... Ma vi ho sentita discendere... e allora...

Abbozzò un sorriso timido, si decise ad appendere il cappello a un corno del cervo.

— Non vi disturbo? Sono così felice di rivedervi!...

— Entrate! — gli disse.

Ma non lo fece entrare nel salone. Aprì la porta dello studio ed egli si fermò sulla soglia, commosso, come se un'ondata di ricordi gli affluisse al cuore.

— Nulla è cambiato! — mormorò suo malgrado.

— No! Nulla!

Toccò il mappamondo, facendolo rotare sull'asse, e lo sguardo gli si velò di nostalgia.

— Sapete, Monica, che è per merito suo che sono diventato geologo? Vi ricordate? Avevamo press'a poco la stessa età... Ma il vostro giardino è più grande del nostro. Senza contare che, mio padre essendo medico, riceveva molti clienti; non era quindi possibile giocare da noi... Ma non era nel vostro giardino che io giuocavo... Il mio sogno era di entrare in questa stanza, approfittando di un momento di distrazione... Non vi rattristo, vero?

— Al contrario!

— Venivo a sederm qui... Vostro padre non poteva vedermi dal suo scrittoio... Talvolta, ad esempio, mi sfiorava con un piede, ma egli era troppo preoccupato per accorgersi di me... Oh! mi sono sempre ricordato di questa grande macchia gialla della Cina... Vedete questa scalfittura sul mappamondo? Ebbene, per me la Cina è rimasta immutabilmente una scalfittura presso Pechino... Son ricordi che non si cancellano... Voi vi dispiacevate del mio abbandono e allora mi denunziavate dicendo:

«— Papà, Luciano ti sta ancora tra i piedi!».

(Continua).